

COMMITTENTE:



PROGETTAZIONE:



**DIREZIONE TECNICA
U.O. ARCHITETTURA, AMBIENTE E TERRITORIO
S.O. AMBIENTE**

PROGETTO DEFINITIVO

PP/ACC DI RUBIERA E TRATTA BLOCCO RUBIERA – REGGIO EMILIA

Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12.12.2005

SCALA:

RELAZIONE GENERALE E DOSSIER ELABORATI GRAFICI

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

N B 2 C 0 1 D 2 2 R G I M 0 0 0 2 0 0 1 A

| Rev. | Descrizione | Redatto | Data | Verificato | Data | Approvato | Data | Autorizzato Data |
|------|----------------------|------------|--------------|--------------------------|--------------|--------------|--------------|--|
| A | EMISSIONE DEFINITIVA | F. Massari | gennaio 2022 | A Ciprigno G. Dajelli | gennaio 2022 | M. Santoboni | gennaio 2022 | ITALFERR S.p.A. Dott.ssa Cleonina Ercolelli Ordine Agrotecnici e Agronomi di Roma, 15/01/2022 6745 |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |
| | | | | | | | | |

File: NB2C01D22RGIM0002001A.doc

n. Elab.:

Indice

| | |
|--|----|
| 1. PREMESSA..... | 3 |
| 2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE..... | 4 |
| 2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI RIFERIMENTO | 4 |
| 2.2 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E NATURALISTICO | 4 |
| 2.3 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI..... | 5 |
| Lo stato della pianificazione | 5 |
| Pianificazione di livello regionale: Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) | 6 |
| Pianificazione di livello provinciale: Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)..... | 7 |
| Pianificazione di livello comunale:..... | 7 |
| Piano Strutturale Comunale di Rubiera (PSC)..... | 7 |
| Piano strutturale Comunale di Reggio Emilia (PSC) | 8 |
| 2.4 QUADRO DEI VINCOLI..... | 9 |
| Ambito tematico di analisi e fonti conoscitive | 9 |
| Beni culturali | 10 |
| Beni paesaggistici | 10 |
| Aree naturali protette e aree afferenti alla Rete Natura 2000 | 12 |
| 2.5 UNITÀ DI PAESAGGIO | 12 |
| Impianto metodologico..... | 12 |
| Struttura delle unità di paesaggio..... | 13 |
| Stima della qualità percepita del paesaggio | 17 |
| Stima della vulnerabilità del paesaggio | 18 |
| 2.6 CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA..... | 20 |
| Impianto metodologico..... | 20 |
| Bacino di visualità | 21 |
| Carattere della percezione all'interno del bacino di visualità | 21 |
| 3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO | 23 |
| 4. RAPPORTO TRA PROGETTO E AREE ASSOGGETTATE A VINCOLO PAESAGGISTICO | 24 |
| 4.1 Coerenza tra progetto e pianificazione ai diversi livelli istituzionali | 24 |
| 4.2 Valutazione delle interferenze con il sistema dei vincoli paesaggistici..... | 24 |
| 4.3 Valutazione degli impatti sul paesaggio | 24 |
| 5. OPERE DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA | 27 |
| 6. ALLEGATI GRAFICI | 28 |

| | |
|----------------------------|----|
| 7. REPORT FOTOGRAFICO..... | 32 |
| 8. FOTOSIMULAZIONI..... | 41 |

1. PREMESSA

La presente Relazione Paesaggistica costituisce la documentazione tecnico illustrativa da presentare a corredo della richiesta di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, così come previsto dal D.Lgs. del 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.

La presente Relazione Paesaggistica viene redatta conformemente al D.P.C.M. del 12 dicembre 2005 che ne indica i contenuti, i criteri di redazione, le finalità e gli obiettivi.

La relazione fornisce gli elementi necessari per verificare la relazione tra il progetto e le aree vincolate ai sensi del D.Lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", per valutare l'incidenza delle azioni di progetto sul paesaggio e sulle componenti ambientali che sostanziano il vincolo stesso.

Oggetto della presente Realizzazione la realizzazione di nuovi fabbricati nelle località di Rubiera e la realizzazione di basamenti per la posa di shelter e armadi di linea destinati al contenimento di apparecchiature necessarie al comando, controllo/sicurezza della circolazione ferroviaria.

Sono previste alcune modifiche di PRG e l'implementazione dell'impianto di Riscaldamento Elettrico Deviatoi (RED) di piazzale, nonché l'impianto di illuminazione Punte Scambi e sezionatori TE.

Oltre alle citate opere, nelle stesse località è previsto l'allestimento del piazzale.

Gli interventi in progetto interessano alcune porzioni di territorio sui quali insistono i seguenti beni paesaggistici:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui art.136 co.1 lett. d) DLgs 42/2004 e nello specifico:
 - Area vincolata con DM del 1/08/1985 (Zona del Parco del Fiume Secchia)
- Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 co. 1 lett. c) DLgs 42/2004:
 - i fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna

2. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTICI DELL'AREA DI RIFERIMENTO

L'area in cui si inserisce l'opera oggetto della presente Relazione è collocata nella Regione Emilia-Romagna nella macroarea geografica della Pianura Padana. Il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR) individua i paesaggi regionali, ed il territorio di Rubiera rientra all'interno dell'Unità di paesaggio della "Pianura Bolognese, Modenese e Reggiana".

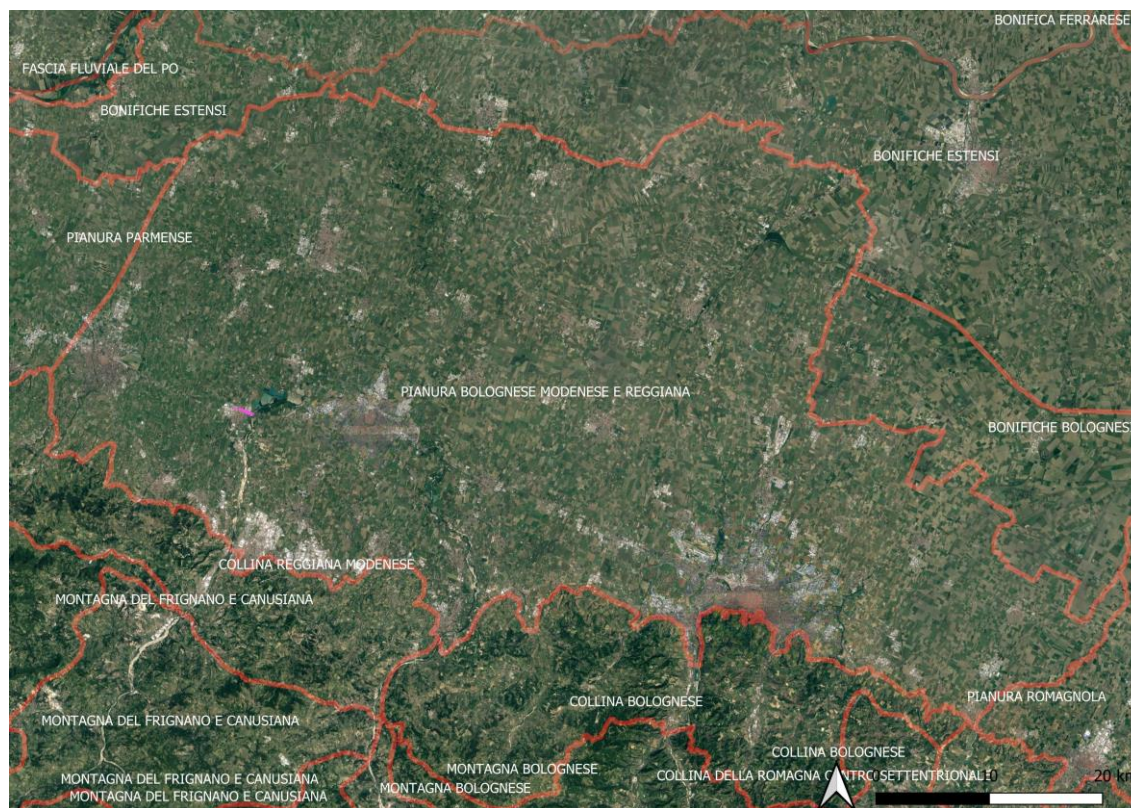


Figura 2-1 Unità del paesaggio individuate dal PTPR Regione Emilia-Romagna

L'area oggetto della presente Relazione secondo il PTCP della provincia di Reggio Emilia rientra nell'ambito di paesaggio n.6 denominato "Distretto Ceramico". Tale ambito di paesaggio presenta alcuni elementi come strutture di interesse naturale, quali la fascia fluviale del Secchia, la quinta collinare, il Monte Evangelo e le sue valli. Infatti, i caratteri paesaggistici di rilievo provinciale che caratterizzano l'ambito di paesaggio del Distretto Ceramico sono afferenti alla "Fascia fluviale del torrente Secchia" che comprende l'ampia fascia fluviale del Secchia a partire dal centro di Roteglia fino al confine provinciale ed è caratterizzata da:

- componenti morfologiche del terrazzo fluviale e della golenia con casse di espansione;
- aree agricole di terrazzo con insediamento rado connotato dalla presenza di casini padronali, ed ampi spazi coltivati liberi da edifici, limitati dalla vegetazione ripariale.

È noto come la Pianura Bolognese, Modenese e reggiana sia carente di elementi del sistema naturale, i ridotti spazi naturali sono stati di recente oggetto di interventi di ripristino naturalistico volti alla realizzazione di una rete ecologica locale e provinciale. Di tali elementi naturali, il più rilevante è quello della Riserva Naturale Orientata delle Casse di espansione del fiume Secchia a circa 100m dall'opera in progetto.

2.2 INQUADRAMENTO VEGETAZIONALE E NATURALISTICO

L'ambiente del fiume Secchia risulta essere quello in cui si instaurano gli equilibri naturali dell'ambiente fluviale e di palude come la Riserva Naturale delle Casse di espansione del Fiume Secchia inserita all'interno della Rete Natura 2000.

In merito alla vegetazione presente nei pressi dell'area oggetto di studio si rilevano:

- Caratteri naturali di pregio principalmente relativi all'ambito della Riserva Naturale delle Casse di espansione del Fiume Secchia
- Aree abbandonate dall'attività agricola, o aree le aree di "vuoti urbani", nonché aree intercluse nel quale si istaura una dinamica vegetazionale

Riserva Naturale delle Casse di espansione del Fiume Secchia

Le aree più esterne della Riserva sono destinate ad uso agricolo, principalmente seminativi semplici ed impianti di frutticoltura, confinando la crescita della vegetazione spontanea a pochi lembi posti ai margini di queste aree coltivate.

I principali aspetti ambientali che la caratterizzano l'interno della Riserva sono la presenza dei bacini di raccolta delle acque di piena, gli isolotti, le arginature ed il fiume stesso determinano una marcata diversità di ambienti che si riflette in una significativa diversità sia della componente vegetazionale che di quella faunistica.

Le formazioni vegetali principali presenti all'interno della Riserva sono per la maggior parte di carattere igrofilo come il canneto, costituito principalmente da *Phragmites australis* e *Typha latifolia* ed il bosco igrofilo, tipico delle zone umide e costituito principalmente da salice bianco (*Salix alba*), pioppi (*Populus*

alba e *Populus nigra*), e, nelle sue porzioni più consolidate, anche dall'ontano (*Alnus glutinosa*), dal carpino bianco (*Carpinus betulus*) e dalla farnia (*Quercus robur*).



Figura 2-2 La Riserva Naturale Casse di espansione del fiume Secchia

Aree a vegetazione in evoluzione

Trattasi di quelle zone naturali che si sono istaurate o in campi agricoli abbandonati, oppure in aree urbane senza destinazione d'uso, oppure in quelle aree inutilizzate e posizionate tra due elementi infrastrutturali quali strade, ferrovie ecc.

La naturalità di tali aree risulta piuttosto bassa, scarsa o addirittura nociva dal punto di vista biologico. Spesso tali aree sono oggetto di insediamento da parte degli individui infestanti-invasivi, motivo per cui sottraggono habitat alle specie autoctone, che potenzialmente avrebbero dovuto vegetare in questi luoghi, ed inoltre possono causare danni alla biodiversità ampliandosi a dismisura, espandendosi fino a raggiungere la vicina area Naturale Protetta.



Figura 2-3 La vegetazione infestante lungo le aree intercluse lungo la SP51

2.3 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

La disamina degli strumenti pianificatori e programmatici vigenti nell'ambito territoriale di studio è stata effettuata con riferimento alle indicazioni fornite dalla vigente legge urbanistica della Regione Emilia-Romagna, Legge regionale n.20 del 24 marzo 2000 e recentemente oggetto modifiche con l'entrata in vigore della Legge regionale n.24 del 21 dicembre 2017 che prevede un adeguamento degli strumenti urbanistici vigenti. La LR 20/2000 così come modificata dalla LR n.6 del 2009 prevede tre livelli di pianificazione:

- a) livello regionale: Piano Territoriale Regionale (PTR), obiettivi di trasformazione territoriale trovano rappresentazione normativa e cartografica nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR), nei PTCP e negli strumenti urbanistici comunali;
- b) livello provinciale: corrisponde al Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- c) livello comunale: Piano Strutturale Comunale (PSC);
Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE);
Piano Operativo Comunale (POC);

Con l'entrata in vigore nel 2018 della nuova legge urbanistica regionale LR 24/2017 il quadro pianificatorio è articolato in:

- a) livello regionale: Piano Territoriale Regionale (PTR)
Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR);
- b) livello provinciale: Piano Territoriale di Area Vasta (PTV)
- c) livello comunale: Piano Urbanistico Generale (PUG)

Nelle more dell'elaborazione dei nuovi strumenti di pianificazione e urbanistici previsti dalla nuova legge regionale per la Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del suolo del territorio restano in vigore gli strumenti urbanistici precedenti come individuati nella tabella a seguire.

Tabella 2-1 Quadro pianificatorio vigente

| Livello territoriale | Piano | Approvazione |
|------------------------------|---|--|
| Regionale Emilia -Romagna | Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPT) Piano Territoriale Regionale (PTR) | Approvato con DCR n. 1338 del 28/01/1993 Delibera dell'Assemblea legislativa n.276 del 3/02/2010 |
| Provinciale Reggio Emilia | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) | Approvato con D.P.C n.25 del 21/08/2018 |
| Comunale Rubiera | Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Urbanistico ed edilizio (RUE) | Delibera di C.C n.52 del 23 ottobre 2017 Delibera C.C n.53 del 23 ottobre 2017 |
| Comunale Reggio Emilia | Piano Strutturale Comunale (PSC) Regolamento Urbanistico ed edilizio (RUE) | Delibera consiglio comunale P.G n. 5167/70 del 5 aprile 2011 delibera del consiglio comunale P.G n. 5167/70 del 5 aprile del 2011 |

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE: PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE (PTPR)

Riguardo gli strumenti di piano e urbanistici vigenti, per quanto specificatamente attiene alla pianificazione regionale, il Piano Territoriale Regionale redatto ai sensi dell'art. 23 della LR 20/2000 è lo strumento di programmazione con il quale la Regione definisce gli obiettivi per assicurare lo sviluppo e la coesione sociale, accrescere la **competitività** del sistema territoriale regionale, garantire la riproducibilità, la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali. In tale ottica definisce indirizzi e direttive alla pianificazione di settore, ai PTCP e agli strumenti della programmazione negoziata. Non è uno strumento immediatamente normativo, bensì una visione d'insieme con la prospettiva che favorisca l'innovazione nella governance.

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000, Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio, introdotto con la L.R. n. 23 del 2009, che ha dato attuazione al DLgs. n. 42 del 2004 e smi, in continuità

con la normativa regionale in materia, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), quale *parte tematica del Piano Territoriale Regionale, il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale, quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.*

Il PTPR, approvato con DCR n. 1338 del 28 gennaio 1993, si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali. Influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

Nell'ambito del sistema della pianificazione regionale il Piano gioca un ruolo primario nella formazione degli strumenti di pianificazione provinciale e comunale. Il PTPR prevede infatti che questi strumenti provvedano, ciascuno per il proprio livello territoriale, a specificare, approfondire e attuarne i contenuti e le disposizioni, nonché alla loro applicazione alle specifiche situazioni locali. In tal senso, Province e Comuni hanno la facoltà di precisare, modificare ed articolare motivatamente zone e norme al fine di adattare alle effettive caratteristiche ed alle esigenze di tutela e valorizzazione locali, estendendone l'applicazione anche a tipologie e ambiti non considerati dal PTPR. Le Province infatti, in attuazione dell'art. 7 delle NTA del PTPR, attraverso i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) hanno dato attuazione al PTPR, specificando, approfondendo e articolando i contenuti e le disposizioni in funzione dei differenziati caratteri e valori presenti nel territorio di competenza, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 20/2000 i PTCP, approvati in conformità alle disposizioni del PTPR, hanno assunto valore di piano paesaggistico, costituendo il riferimento univoco per la redazione e approvazione degli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa. Le Amministrazioni comunali, ai sensi dell'art. 8 delle NTA del PTPR, già delegate dalla Regione con la previgente LR n. 26 del 1978 alla gestione ordinaria della tutela paesaggistica e confermate in tale compito dall'art. 40-decies della L.R. n. 20 del 2000, hanno recepito nei propri strumenti urbanistici generali le disposizioni del PTPR e dei PTCP vigenti, ai fini della gestione ordinata del proprio territorio e delle verifiche di compatibilità paesaggistica degli interventi di trasformazione.

Ad oggi il PTPR è sottoposto ad un processo di adeguamento ed aggiornamento ai sensi dell'art. 156, comma 3, del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e in attuazione dell'art. 40-quinquies della L. R. 24 marzo 2000, n.20 e dell'art. 12 dell'Accordo tra la Regione Emilia-Romagna, il Ministero per i Beni e le Attività culturali e le Associazioni delle Autonomie locali, sottoscritto il 9 ottobre 2003, mediante la stipula dell'Intesa istituzionale e dell'allegato Disciplinare attuativo. Pertanto, si rimanda alle analisi della pianificazione provinciale e comunale.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale della provincia di Reggio Emilia è stato redatto ai sensi della L.R. 20/2000.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Reggio Emilia è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il piano nel corso degli anni ha subito numerose varianti per mediante la Delibera di Consiglio Provinciale n.124 del 17 Giugno 2010 è stata approvata la Variante Generale del PTCP di Reggio Emilia.

I contenuti del piano e le finalità, (riportate all'art.1 delle NTA del piano) in base agli orientamenti di fondo espressi nella Relazione generale e sulla base degli esiti del Quadro conoscitivo, assume i seguenti obiettivi strategici:

- a) garantire la sicurezza e la conservazione attiva delle risorse ambientali;
- b) tutelare e valorizzare i paesaggi, la storia e l'identità delle comunità locali;
- c) sviluppare il sistema insediativo della residenza e della produzione secondo un modello maggiormente sostenibile, che freni la dispersione insediativa, gerarchizzato ed equo;
- d) organizzare e sviluppare le funzioni di eccellenza, secondo i profili di accessibilità e vocazione territoriale;
- e) connettere il territorio reggiano all'Europa, rafforzando il sistema delle relazioni dalla scala regionale a quella internazionale, l'accessibilità interna ed esterna del territorio provinciale, favorendo il trasporto collettivo e la mobilità non motorizzata.

Al fine di perseguire tali obiettivi strategici il Piano definisce l'assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, articolando sul territorio provinciale le linee di azione della pianificazione e programmazione regionale, nazionale e di bacino; costituisce sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Per l'esercizio di tale funzione il Piano articola i propri contenuti in due parti:

- a) **Il Progetto di Territorio** che definisce gli ambiti di paesaggio ed i contesti paesaggistici, definisce uno scenario di rete ecologica, individua i diversi ambiti del territorio rurale, individua ipotesi di sviluppo del sistema insediativo, definisce bilanci delle risorse territoriali ed ambientali, articola e localizza gli interventi relativi al sistema infrastrutturale.

- b) **Il sistema dei vincoli e delle Tutele**, in relazione alle caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e dei sistemi naturali ed antropici del territorio, con riguardo alle aree di notevole interesse pubblico e le aree tutelate per legge di cui alla Parte terza del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs.42/2004).

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO COMUNALE:

Piano Strutturale Comunale di Rubiera (PSC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) del comune di Rubiera è lo strumento di pianificazione urbanistica generale dell'intero territorio del Comune di Rubiera in provincia di Reggio Emilia, predisposto per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica, ambientale e storico-culturale del medesimo territorio.

Il presente PSC è stato elaborato nel rispetto delle vigenti disposizioni legislative in materia di pianificazione urbanistica e di tutela e uso del territorio, si conforma alle prescrizioni e ai vincoli e dà attuazione agli indirizzi e alle direttive contenute nei piani territoriali sovraordinati vigenti alla data della sua adozione.

La "Tavola dei vincoli" costituisce Carta Unica del Territorio Comunale per quanto attiene gli elementi conoscitivi, le prescrizioni, i vincoli, i limiti e condizioni, gli usi e le trasformazioni del territorio che derivano dagli strumenti di pianificazione sovracomunale, da singoli provvedimenti amministrativi ovvero da disposizioni legislative.

La "Tavola dei vincoli" riporta, per ciascun vincolo o prescrizione, l'indicazione sintetica del suo contenuto e dell'atto da cui deriva.

Il PSC approvato, integrato dal RUE e dal POC, costituisce l'unico parametro di riferimento ai fini:

- a) della verifica di conformità alla pianificazione territoriale ed urbanistica della pianificazione attuativa e degli interventi diretti di trasformazione del territorio;
- b) del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, ai sensi della vigente legislazione in materia.

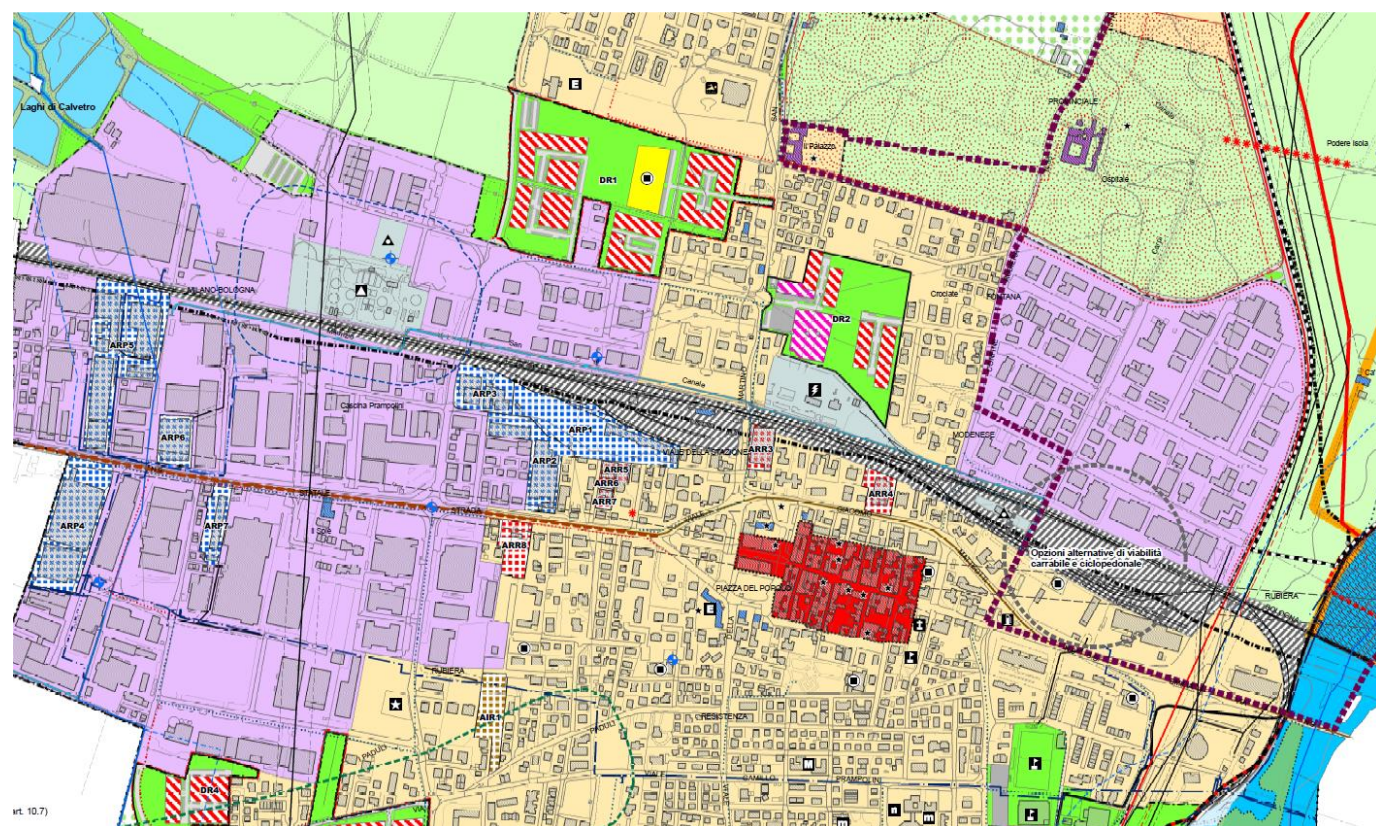


Figura 2-4 Estratto dal PSC del comune di Rubiera, elaborato PS2 Sud- Ambiti e sistemi struttuali

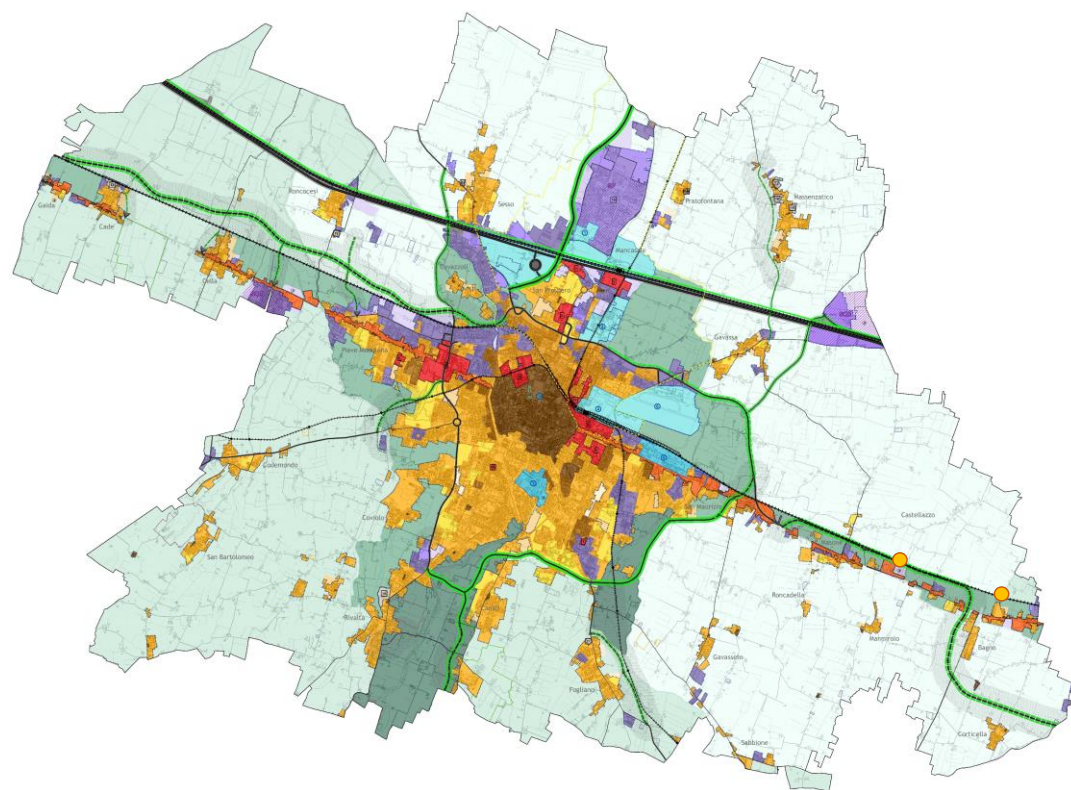
Piano strutturale Comunale di Reggio Emilia (PSC)

Il Piano Strutturale Comunale di Reggio Emilia è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale P.G n. 5167/70 del 5 aprile 2011 e costituisce parte del complesso degli atti di pianificazione territoriale con i quali il Comune, come previsto dall'art. 28 della L.R. 20/2000, disciplina l'utilizzo e la trasformazione del territorio comunale e delle relative risorse.

Il PSC di Reggio Emilia delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio comunale, tutelandone l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale.

Il Piano Strutturale, di Reggio Emilia, costituisce l'elemento fondante del complesso degli atti di pianificazione territoriale con i quali il Comune disciplina l'utilizzo e la trasformazione del territorio comunale e delle relative risorse. Il livello strutturale, non conformativo, del PSC, definisce e regola l'assetto del territorio e le sue invarianti del sistema insediativo storico e dei sistemi naturali, ambientali e paesaggistici.

Esso classifica il territorio suddividendolo in ambiti urbanizzati, urbanizzabili e rurali ed esprime indirizzi e condizioni per le potenziali trasformazioni del territorio, indicando localizzazioni e limiti per la realizzazione di nuovi insediamenti. Il PSC è concepito per un orizzonte temporale di medio periodo; le previsioni di trasformazione ivi contenute sono programmate ed attuate attraverso successivi POC di validità quinquennale.



territorio urbanizzato

- città storica**
- ACS - città storica (art. 4.1 - art. 5.3)
- città consolidata**
- AUC - tessuti di buona o discreta qualità insediativa (art. 4.2 - art. 5.4)
 - AUC - tessuti in corso di formazione sulla base di piani attuativi vigenti (art. 4.2 - art. 5.4)
 - AUC - tessuti eterogenei della prima periferia nord (art. 4.2 - art. 5.4)
 - AUC - tessuti con parziali limiti di funzionalità urbanistica (art. 4.2 - art. 5.4)
 - ASP - ambiti specializzati per attività produttive secondarie o terziarie totalmente o prevalentemente edificati (art. 4.3)
 - ASP - ambiti specializzati per attività produttive secondarie o terziarie in corso di attuazione sulla base di PUA vigenti (art. 4.3)

territorio da trasformare e urbanizzare

- città da trasformare / riqualificare**
- AR - ambiti da riqualificare di rilevanza strategica (art. 4.4 - art. 5.5)
 - AR - ambito di riqualificazione complesso dell'asse storico della via Emilia (art. 4.4 - art. 5.5)
 - AR - ambito di riqualificazione complesso dell'area produttiva di Mancasale (art. 4.4 - art. 5.5)
 - AR - ambiti da riqualificare nelle frazioni (art. 4.4 - art. 5.5)

territorio potenzialmente urbanizzabile

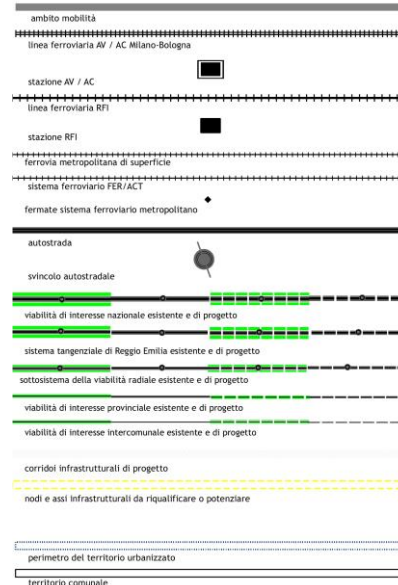
- ANS - ambiti per nuovi insediamenti urbani, residui non attuati del PRG (art. 4.5 - art. 5.6)
- ANS - ambiti per nuovi insediamenti urbani (art. 4.5 - art. 5.6)
- aree per integrazione del sistema dei servizi (art. 3.2 comma 4)
- ASP_N - ambiti specializzati per nuovi insediamenti produttivi, residui non attuati nel PRG (art. 4.5 - art. 5.7)
- ASP_N - ambiti per nuovi insediamenti produttivi (art. 4.5 - art. 5.7)
- ambiti per nuovi servizi alla mobilità

territorio rurale

- ARP - ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (art. 4.7 - art. 5.9)
- AVP - ambiti ad alta vocazione produttiva agricola (art. 4.7 - art. 5.9)
- AAP - ambiti agricoli periurbani (art. 4.7 - art. 5.9)
- AAP - ambito parchi periurbani (art. 4.7 - art. 5.9)
- ambiti per attività sportive, ricreative e culturali in territorio rurale (art. 5.9)
- impianti produttivi isolati in territorio rurale (art. 5.9)
- ambiti per previsioni pregresse del PRG 2001 rimandate al POC (art. 5.9)
- piani di recupero e valorizzazione (art. 5.9)

- APF - poli funzionali esistenti da trasformare o in corso di realizzazione (art. 4.6)
- APF - nuovi poli funzionali (art. 5.8)
- ambiti produttivi di rilievo Sovraprovinciale e Sovracomunale
- numerazioni di riferimento

sistema della mobilità (CAPO VI)



2.4 QUADRO DEI VINCOLI

AMBITO TEMATICO DI ANALISI E FONTI CONOSCITIVE

La finalità dell'analisi documentata nel presente paragrafo risiede nel verificare l'esistenza di interferenze fisiche tra le opere in progetto ed il sistema dei vincoli e delle tutele, quest'ultimo inteso con riferimento alle tipologie di beni nel seguito descritte rispetto alla loro natura e riferimenti normativi:

a) *Beni culturali di cui alla parte seconda del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente quelli di cui all'articolo 10 del citato decreto*

Secondo quanto disposto dal co. 1 del suddetto articolo «sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico», nonché quelli richiamati ai commi 2, 3 e 4 del medesimo articolo.

b) *Beni paesaggistici di cui alla parte terza del D.lgs. 42/2004 e smi e segnatamente ex artt. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" e 142 "Aree tutelate per legge"*

Come noto, i beni di cui all'articolo 136 sono costituiti dalle "bellezze individue" (co. 1 lett. a) e b) e dalle "bellezze d'insieme" (co. 1 lett. c) e d)), individuate ai sensi degli articoli 138 "Avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico" e 141 "Provvedimenti ministeriali".

Per quanto riguarda le aree tutelate per legge, queste sono costituite da un insieme di categorie di elementi territoriali, per l'appunto oggetto di tutela *ope legis* in quanto tali, identificati al comma 1 del suddetto articolo dalla lettera a) alla m). A titolo esemplificativo, rientrano all'interno di dette categorie i corsi d'acqua e le relative fasce di ampiezza pari a 150 metri per sponda, i territori coperti da boschi e foreste, etc.

Rientrano in tale categoria, ai sensi del comma c) dell'articolo 134 del suddetto D.lgs. 42/2004 anche gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156, individuazione, ai sensi dell'articolo 134, lettera c), di eventuali categorie di immobili o di aree, diverse da quelle indicate agli articoli 136 e 142, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione.

c) *Aree naturali protette, così come definite dalla L 394/91, ed aree della Rete Natura 2000*

Ai sensi di quanto disposto dall'articolo 1 della L394/91, le aree naturali protette sono costituite da quei territori che, presentando «formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale», sono soggetti a specifico regime di tutela e gestione. In tal senso, secondo quanto disposto dal successivo articolo 2 della

Figura 2-5 Estratto dal PSC del Comune di Reggio Emilia, elaborato P6 Ambiti programmatici ed indirizzi

citata legge, le aree naturali protette sono costituite da parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali.

Ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", con Rete Natura 2000 si intende l'insieme dei territori soggetti a disciplina di tutela costituito da aree di particolare pregio naturalistico, quali le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) ovvero i Siti di Interesse Comunitario (SIC), e comprendente anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli", abrogata e sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte dalle seguenti fonti conoscitive:

- MiC, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, portale Vincoli in rete*, al fine di individuare i beni architettonici di interesse culturale dichiarato di cui art.2, co.2, del D.lgs. 42/2004
- Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia di Reggio Emilia*, che analizza sviluppa e gestisce i dati cartografici digitali riguardo alle cartografie di base DBTR, e telematica PRG, PTCP e PIAE.
- Piano Strutturale Comunale (P.S.C) del comune di Rubiera*, Tavola PS5 Sud Carta Unica del Territorio e tavola dei vincoli, aggiornata a marzo 2014 (scala 1: 5.000); contenente l'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 e smi e delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del citato Decreto.
- Piano Strutturale Comunale (P.S.C) del comune di Reggio Emilia*, mediante la Tavola P7.1 Sud – Tutele paesaggistico ambientali (scala 1: 10.000); contenente l'individuazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico di cui all'articolo 136 del D.lgs. 42/2004 e smi e delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 del citato Decreto.
- Geoportale Nazionale*, al fine di individuare la localizzazione delle Aree naturali protette ed aree della Rete Natura 2000.

BENI CULTURALI

Gli interventi riguardanti il piazzale ACCM di Rubiera e l'installazione degli Shelder ricadenti entrambi PP1 e PP2 nel comune di Reggio Emilia, non interessano direttamente beni culturali tutelati ai sensi dell'art. 10 (parte seconda) del DLgs 42/2004 e s.m.i..

Si segnala in prossimità della fine di intervento, alla pk 149+492, nella zona di intervento di blocco Rubiera come bene culturale dichiarato il Fabbricato viaggiatori e pertinenze della Stazione F.F.S.S. di Rubiera situata in Viale della Stazione, individuato mediante la consultazione del PSC di Rubiera.



Figura 2-6 L'attuale configurazione della Stazione di Rubiera, in Viale della Stazione.

BENI PAESAGGISTICI

Come si evince dall'elaborato grafico allegato alla presente Relazione "Carta dei vincoli e discipline di tutela", elaborata sulla base dell'elaborato PS5 Sud – Tavola dei Vincoli gli interventi gli interventi riguardanti l'ACCM del blocco Rubiera, ricadono in:

- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui art,136 co.1 DLgs42/2004 e nello specifico: Perimetro area vincolata con D.M del 1/08/1985 (Zona del Parco del Fiume Secchia)
- Aree tutelate per legge di cui all'art. 142 co. 1 DLgs42/2004 e nello specifico: Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 metri ciascuna (Art. 142 co. 1 lett. c del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.)

Dalla consultazione del PSC del comune di Rubiera, ebbene non direttamente interferita, risulta un'area tutelata per legge art. 142 co.1 lett. f) DLgs42/2004 "parchi e riserve nazionali o regionali, nonché di

territori di protezione esterna dei parchi” in particolare della Riserva Naturale Cassa di espansione del fiume Secchia.

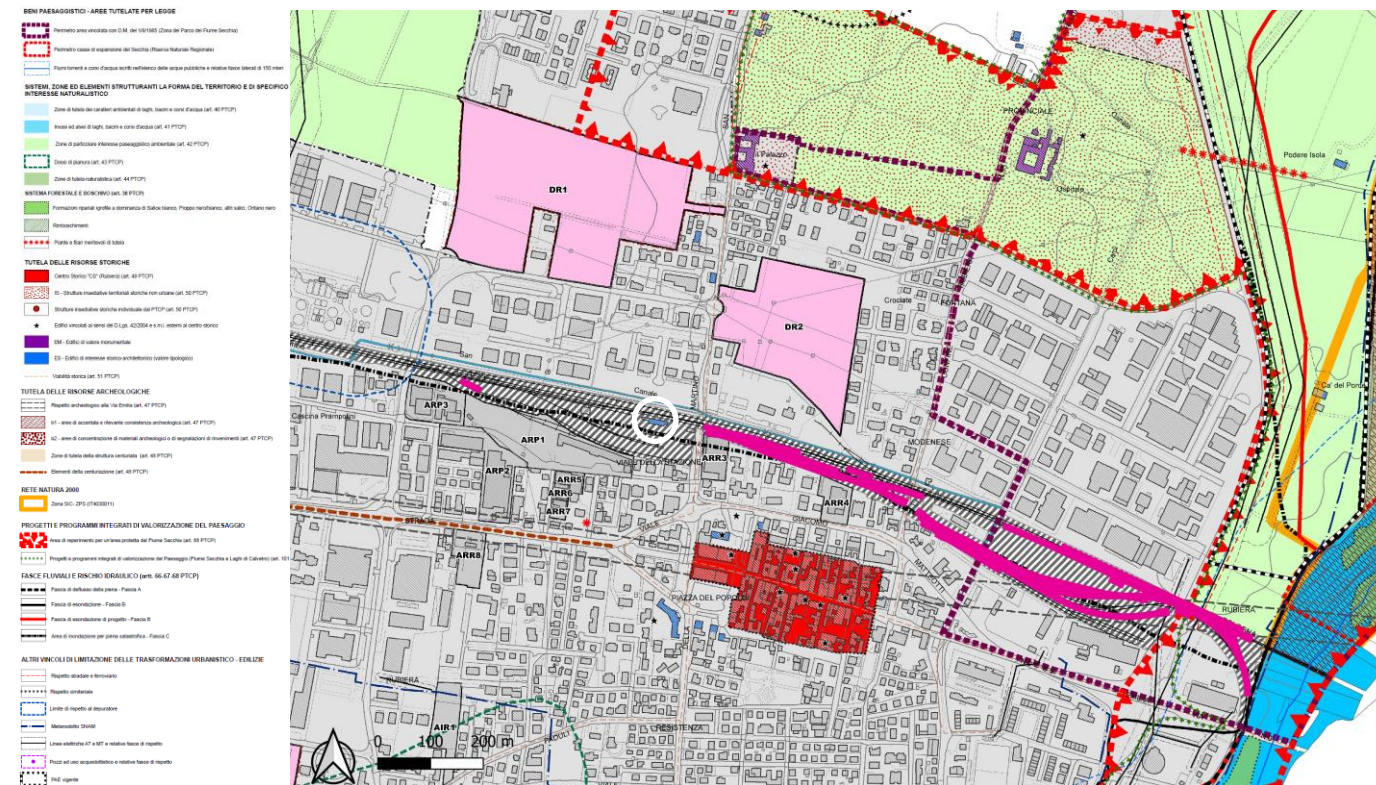


Figura 2-7 Estratto dal PSC di Rubiera, Elaborato PS5 Sud – Tavola dei Vincoli. Riportato in rosa la ACC blocco Rubiera, cerchiato in bianco il Bene culturale (crf. paragrafo Beni culturali)

In merito all’installazione degli Shelter PP1 alla pk 53+173 e PP2 alla pk 57+350, entrambi localizzati all’interno del comune di Reggio Emilia, si è proceduto con la verifica mediante il PSC di Reggio Emilia e riportante le tutele paesaggistiche ambientali. Come si evince dalla Figura 2-8 entrambi gli Shelter non risultano interferenze con vincoli paesaggistici.

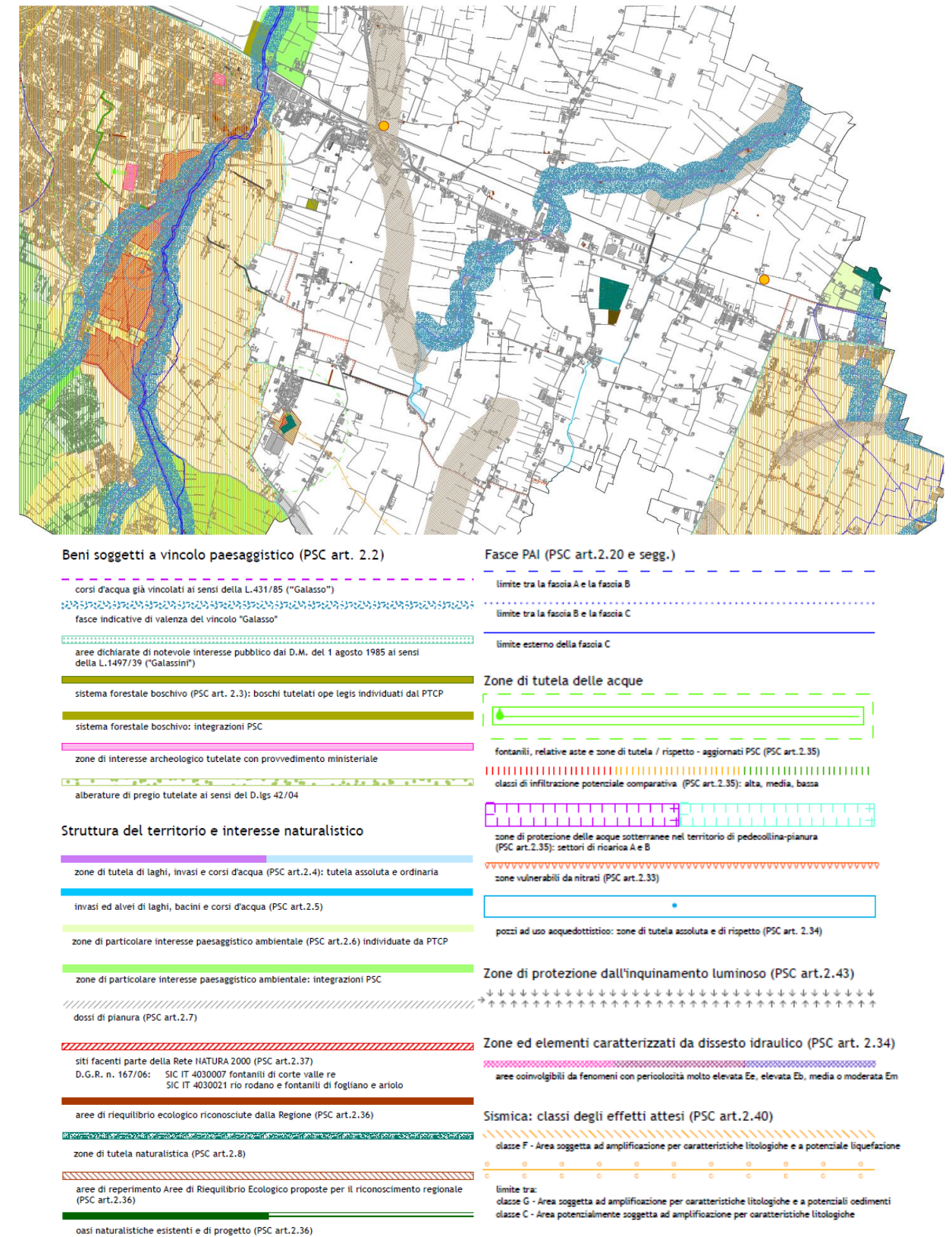


Figura 2-8 Estratto dal PSC di Reggio Emilia, elaborato P7.1 Sud- Tutele paesaggistico ambientali. Riportati in giallo i punti relativi agli Shelter PP1 e PP2

AREE NATURALI PROTETTE E AREE AFFERENTI ALLA RETE NATURA 2000

Nell territorio ricadente nel comune di Rubiera, si riscontra la presenza di due Zone Speciali di Conservazione (ZSC) appartenenti alla Rete Natura 2000 (crf. Figura 2-9):

- a) IT4030011 Casse di espansione del Secchia
- b) IT4030021 Rio Rodano, Fontanili di Fogliano, Ariolo ed Oasi di Marmirolo

La ZSC “Rio Rodano, Fontanili Fogliano, Ariolo ed Oasi di Marmirolo” è sita ad una distanza di circa 900 m- 1 km dallo Shelter PP1 - pk 53+173.

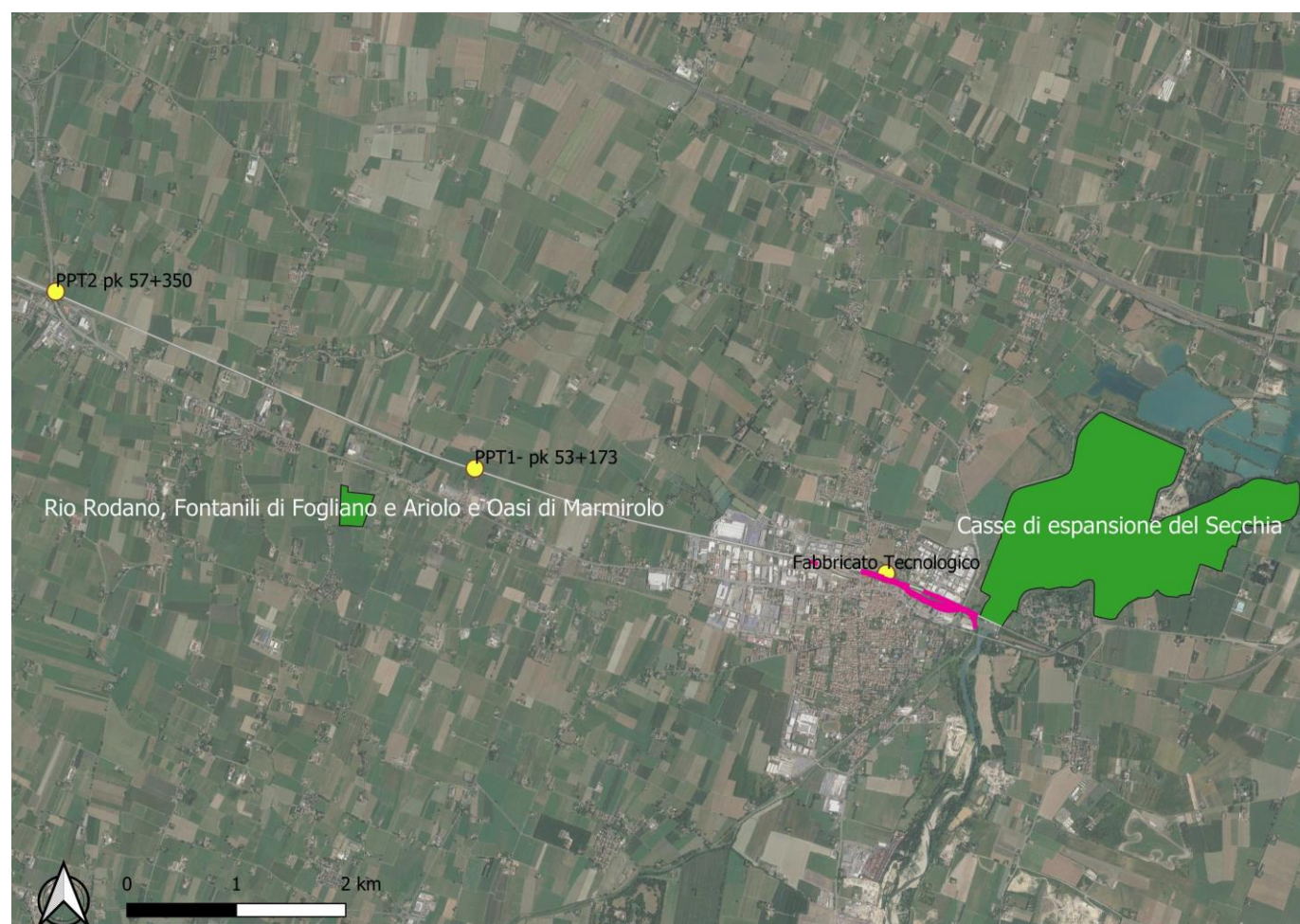


Figura 2-9 Individuazione del sistema della Rete Natura 2000 riguardo all'opera in progetto.

Gli interventi per ACCM Rubiera all'interno della preesistente piattaforma ferroviaria distano dalla ZSC “Casse di espansione del Serchia” circa 150-200m per cui si è ritenuto opportuno redigere la documentazione necessaria a supporto della Valutazione di Incidenza Ambientale.



Figura 2-10 Dettaglio della ZSC Casse di espansione del Secchia e la sua relazione con il progetto ACCM del blocco Rubiera

2.5 UNITÀ DI PAESAGGIO

IMPIANTO METODOLOGICO

La metodologia sulla scorta della quale è stata condotta l'analisi della componente morfologico-strutturale del paesaggio, di cui al presente paragrafo, si basa su tre passaggi fondamentali, nel seguito descritti con riferimento alle loro principali finalità:

- Analisi della struttura del paesaggio e definizione delle unità di paesaggio
L'analisi della struttura del paesaggio è finalizzata all'individuazione degli elementi e dei sistemi costitutivi la struttura del paesaggio dell'ambito di studio, ed alla conseguente definizione delle unità di paesaggio per come queste discendono dal comporsi di detti elementi e sistemi.

Le risultanze di detta analisi sono nel seguito riportate mediante la descrizione degli elementi e dei sistemi riconosciuti all'interno dell'ambito di studio e rappresentate dal punto di vista grafico nell'elaborato "Carta della morfologia del paesaggio", allegato alla presente relazione

- **Stima delle qualità del paesaggio**

La stima della qualità del paesaggio consiste nell'operazione di formulazione di un giudizio essenzialmente fondato sulla permanenza di un'identità locale e sulla leggibilità della struttura paesaggistica.

Come nel seguito meglio precisato, detto giudizio è espresso sulla base di un set di criteri e formalizzato attraverso una scala di valutazione quantitativa, compresa tra 1 e 5

- **Stima della vulnerabilità paesaggistica**

Ai fini della presente analisi, la stima della vulnerabilità paesaggistica è stata intesa come espressione della suscettività alla trasformazione, ossia della capacità del paesaggio di assorbire delle trasformazioni senza pregiudizio per gli attuali livelli qualitativi.

In tal senso, la vulnerabilità del paesaggio rappresenta una caratteristica intrinseca dell'ambito di studio, la quale discende dalla qualità determinata dalle caratteristiche degli elementi e dei sistemi che compongono il paesaggio indagato.

Tale caratteristica è stata rappresentata mediante una scala qualitativa, articolata in cinque livelli



Figura 2-11 metodologia d'indagine

Per quanto concerne l'ambito di studio rispetto al quale è stata sviluppata l'analisi, la sua individuazione è stata condotta sulla base di un preliminare esame del contesto di area di area vasta, nei termini descritti nel successivo paragrafo.

STRUTTURA DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO

L'area di studio rappresenta il dominio spaziale all'interno del quale le componenti paesaggistiche/ambientali e le interazioni tra queste, configurano un assetto chiaramente riconoscibile

che consentono di identificare le *unità di paesaggio* all'interno di una più ampia categoria definita *ambito di paesaggio* per il quale si danno per noti i connotati rappresentativi e rinviati gli approfondimenti alla letteratura. Le unità di paesaggio si possono interpretare come il risultato delle relazioni ed interazioni tra componenti elementari.

La variabilità degli assetti aggregativi e relazionali stabiliti tra le componenti elementari, le unità di paesaggio e gli ambiti di paesaggio, posti in relazione reciproca e interagenti tra loro in modalità trans-scalare, consentono l'identificazione/classificazione del paesaggio, così come lo percepiamo, all'interno di uno spazio unico continuo e continuamente diverso.

L'ambito di paesaggio di riferimento è costituito dal paesaggio insediativo della pianura padana, aumentando il grado di definizione dell'analisi, al fine di determinare le unità di paesaggio, sono stati individuati i seguenti sistemi di paesaggio:

- Sistema insediativo
- Sistema naturale e seminaturale

Sistema insediativo

Il sistema insediativo è costituito dalle seguenti unità di paesaggio:

- Unità del paesaggio ferroviario
- Unità del Paesaggio del tessuto urbano consolidato mediamente denso
- Unità del Paesaggio del tessuto urbano di recente formazione a bassa densità
- Unità del paesaggio della città pubblica: Servizi e luoghi di aggregazione
- Insediamenti produttivi e industriali
- Aree verdi urbane

Unità del paesaggio ferroviario

La ferrovia assume nell'immagine della città e nell'organizzazione degli elementi di paesaggio il ruolo di margine fisico e percettivo, ovvero di confine tra due aree diverse: visivamente preminente, continuo nella forma e impenetrabile al movimento trasversale, ha una forte attitudine quale riferimento laterale utile all'orientamento cognitivo e fisico nella città.

Nel caso specifico di Rubiera, la piattaforma ferroviaria si colloca come limite tra l'insediamento urbano a carattere residenziale e l'insediamento della produzione.



Figura 2-12 Unità del paesaggio ferroviario, a sinistra la collocazione su ortofoto della piattaforma ferroviaria che delimita a Nord il sistema industriale ed a Sud il sistema insediativo.

Unità del Paesaggio del tessuto urbano consolidato mediamente denso

La maggior parte degli edifici che costituiscono questa UdP sono di tipo residenziale, caratterizzati dalla linearità e l'omogeneità dei profili aventi un'altezza relativamente costante. Il linguaggio stilistico degli edifici è essenziale: edifici con un massimo di 3 piani con tetti a padiglione con tegole rosse; alle volte le facciate sono rivestite a cortina.



Figura 2-13 Unità del paesaggio del tessuto urbano consolidato mediamente denso

Unità del Paesaggio del tessuto urbano di recente formazione a bassa densità

Dislocati nelle zone più marginali del contesto urbano, nelle aree destinate ad uso abitativo si possono notare ampie aperture con strutture residenziali isolate. L'edificato è di tipo convenzionale sviluppato negli anni più recenti dello sviluppo dell'abitato di Rubiera.



Figura 2-14 Unità del paesaggio del tessuto urbano di recente formazione a bassa densità

Unità del paesaggio della città pubblica: Servizi e luoghi di aggregazione

Tale categoria raccoglie le grandi centralità urbane dove si concentra la vita pubblica che, più che costituire delle vere e proprie unità di paesaggio svolgono il ruolo di riferimenti identitari capaci di imprimere un carattere a tutta un'area che ne risulta, in qualche misura, influenzata e connotata. Queste constano nei vari istituti scolastici supermercati ed aree commerciali o strutture Religiose.



Figura 2-Unità di paesaggio della città pubblica. A sinistra l'area sportiva nei pressi del Palazzetto dello Sport, a destra gli istituti scolastici di Rubiera.

Insedimenti produttivi e industriali

Consta dei tessuti prevalentemente destinati ad insediamenti industriali che integrano elementi complementari di vario tipo quali attrezzature tecnologiche, laboratori di ricerca, magazzini, depositi, silos, rimesse, edifici ed attrezzature ricreative e/o sociali, uffici, mostre, edifici per la commercializzazione di oggetti e articoli assemblati o manipolati in loco, attrezzature per il trasporto e la logistica, nonché elementi a destinazione residenziale come i borghi operai del capitalismo paternalistico oppure i singoli edifici a servizio della custodia dei suddetti immobili industriali. Nel paesaggio industriale attuale sono generalmente leggibili molteplici elementi le cui diverse forme e il cui diverso stato di conservazione consente l'identificazione in strati riconducibili alle varie fasi dello sviluppo industriale.¹



Figura 2-15 Insediamenti produttivi e industriali. L'area industriale di Rubiera vista Via Giulio Reni

Aree verdi urbane

In generale, l'ambito indagato presenta alcune porzioni urbane prive di volumetrie che possono essere ricondotte alle aree di verde urbano costituite da parchi urbani, giardini attrezzati ed impianti sportivi. Tali aree accolgono funzioni, principalmente di tipo ricreativo, sportivo e didattico-culturale, finalizzate allo svago e alla socializzazione e verde pertinenziale che comprendono gli spazi di verde di diverso tipo, dal verde di pertinenza di residenze e servizi pubblici e privati, al verde pertinenziale delle infrastrutture (strade carrabili, percorsi ciclo-pedonali, ferrovie), nonché giardini e parchi pubblici.

¹ Negri A. e Negri M., (1981) elementi paesaggio industriale Italiano in AA. VV. *Campagna e industria. I segni del lavoro*. Touring Club Italiano (TCI).



Figura 2-16 Parco Don Giuseppe Andreoli

Sistema naturale e seminaturale

Il sistema Naturale e seminaturale si sviluppa sul territorio mediante tre unità di paesaggio:

- Unità del Paesaggio agricolo
- Unità del Paesaggio con vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione
- Unità del Paesaggio fluviale

Unità del Paesaggio agricolo

La forma di uso agricola prevalente è il seminativo con una sporadica presenza di frutteti specialmente nei comuni con vicinanza del comprensorio imolese, aventi un'elevata tipicità e specializzazione agricola maggiore.

L'attività agricola destinata a seminativo assume la struttura di agricoltura intensiva, la più diffusa in questa UdP, che richiede elevate attenzioni per massimizzare la produzione. Un elemento ricorrente nel sistema agricolo del UdP è dato da una forma tradizionale di irrigazione dell'appezzamento derivante dalla pratica agricola emiliana.



Figura 2-17 il Tessuto agricolo

Unità del Paesaggio con vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione

All'interno dell'unità di paesaggio relativa ai boschi e alla vegetazione arbustiva in evoluzione, nell'area di Rubiera, come osservabile nell'elaborato "Carta della morfologia del paesaggio", risultano verificarsi due condizioni: la prima riguarda i boschi e la vegetazione naturale riguardante la Zona delle casse di espansione del fiume Secchia, perciò con un ambiente specifico, la seconda riguarda la vegetazione in evoluzione nei "vuoti urbani".

Nel primo caso, la vegetazione riparia avrà modo di proliferare e crescere durante le stagioni aride, mentre durante le stagioni rigide tenderà ad essere sommersa dall'acqua. Questo è un tipo di paesaggio dinamico nel quale sia la componente stagionale che quella temporale di crescita della pianta giocano un ruolo importante. La zona umida delle casse di espansione del fiume Secchia, dell'estensione di 260 ettari, derivata da un'importante opera idraulica per la mitigazione delle piene del Secchia e le fasce di bosco golenale che si sviluppano ai lati del fiume. Il paesaggio vegetale del fiume Secchia con il progressivo amento dei fenomeni di stress idrico prolungato, a causa dei cambiamenti climatici, muta la sua immagine da paesaggio delle aree umide a bosco ripariale in evoluzione.

Il secondo caso riguarda gli spazi e quei "vuoti urbani" nel quale la vegetazione si insedia ed evolve. Un esempio è dato anche dall'area interclusa all'interno del sedime ferroviario nel quale avranno luogo la nuova configurazione del tracciato ferroviario. Sempre in tale area risulta però la presenza di specie di carattere invasivo come *Ailantus altissima* e *Robinia pseudoacacia*, le quali sono in grado di compromettere i delicati equilibri del vicino Parco Naturale Casse di espansione del Fiume Secchia, oltre che sintomo di un ambiente degradato.



Figura 2-18 Fotografie realizzate durante sopralluogo tecnico effettuato 29 ottobre 2021 nell'area interclusa dove andrà realizzato il nuovo tracciato ferroviario. A destra la *robinia* a sinistra l'*ailanto*

Unità del Paesaggio fluviale

La cittadina Rubiera risulta essere sviluppata il Fiume Secchia pertanto. Infatti, la carta degli insediamenti umani corrisponde a quella dei fiumi nel mondo. All'origine dei primi insediamenti c'è sempre l'acqua e spesso un fiume. Il bisogno d'acqua ha ripartito sul territorio paesi, città, industrie. [...] I fiumi hanno strutturato nei secoli il paesaggio; hanno rappresentato vie di comunicazione e, al contempo, ostacoli e i guadi hanno determinato l'orientamento dei percorsi stradali e la loro struttura.

La presenza del fiume, nonché di un facile guado, è un parametro fondamentale in quegli antichi riti di fondazione ai quali è spesso riconducibile il primo *imprinting* dell'organizzazione territoriale delle colonie romane e quindi del nostro Paese.

Il fiume Secchia, perciò, possiede sia un valore culturale, appena sopra descritto, che un valore di alta naturalità. Gli ambienti umidi sono habitat ricchi in biodiversità nel quale convivono diversificate specie, anche con carattere endemico, come ittofauna, anfibi (quest'ultimo ricordiamo assistere a livello internazionale ad un repentino declino delle popolazioni) faunistiche e floristiche.



Figura 2-19 Il fiume Secchia e la ferrovia, vista dalla Via Emilia

STIMA DELLA QUALITÀ PERCEPITA DEL PAESAGGIO

Come premesso, in armonia con l'opinione espressa da numerosi studiosi, il concetto di qualità del paesaggio sulla scorta del quale è stata condotta l'operazione di giudizio documentata nel presente paragrafo, identifica nella sussistenza e permanenza dell'identità il requisito fondativo di detta qualità.

Se in termini generali il concetto "identità", la cui etimologia deriva dalla combinazione dei termini latini "idem", stesso, ed "entitas", entità, è definibile come il prodotto di quell'insieme di caratteristiche che rendono un'entità definibile e riconoscibile, e, in tal senso, la differenziano dalle altre, all'interno dell'analisi paesaggistica tale concetto si lega a quello di abitare, in quanto «le due funzioni psicologiche implicite nell'abitare possono essere chiamate "orientamento" e "identificazione"»².

Muovendo dai nessi intercorrenti tra Identità ed Abitare nell'accezione prima accennata, il giudizio di qualità è stato espresso sulla base dei seguenti criteri:

- Integrità del paesaggio, in termini di persistenza delle regole e degli elementi secondo i quali si è prodotto il processo di costruzione storica del paesaggio;
- Riconoscibilità dei passaggi significativi della costruzione storica del paesaggio
- Presenza di elementi rappresentativi quali landmark, manufatti, elementi compositivi, aspetti materici e cromatici, ecc.;
- Qualità architettonica diffusa del patrimonio edilizio;
- Qualità architettonica diffusa degli spazi pubblici;
- Figurabilità dell'insieme percepito, ovvero la capacità di un paesaggio di generare immagini ambientali *sensu* Lynch³.

² Per approfondire: Christian Norberg Schulz, (1981) "Genius Loci" Electa Editrice.

³ Per approfondire: Lynch, K. (1960). "The image of the city" (Vol. 11). MIT press.

Rispetto a detto set di criteri, le modalità attraverso le quali è stato espresso il giudizio di qualità fanno riferimento alla *distanza* intercorrente tra quanto effettivamente rilevato e quanto ci si potrebbe attendere dal paesaggio se non fossero intervenuti processi trasformativi di segno negativo, quali sovrapposizioni e stratificazioni incongrue, i cui effetti sono riconducibili, quantomeno, alle seguenti principali categorie di impatto:

- Modificazioni dell'assetto insediativo storico
- Commistione tra il tessuto urbano di espansione recente ed il sistema delle infrastrutture di trasporto
- Carenza qualitativa dei caratteri insediativi ed architettonici
- Deconnotazione del paesaggio: per sostituzione, destrutturazione, eliminazione, intrusione, riduzione, urbandalizzazione⁴, ecc.

Sulla base di tale impianto metodologico, il giudizio in merito alla qualità del paesaggio è stato espresso associando ad ognuno dei succitati criteri un punteggio compreso tra 1 e 5, secondo la seguente scala di valutazione:

- Molto basso: 1
- Basso: 2
- Medio: 3
- Alto: 4
- Molto alto: 5

L'esito dell'applicazione della succitata metodologia al caso in specie è rappresentato dalla seguente

Tabella 2-2.

Tabella 2-2 Valutazione della qualità percepita del paesaggio

| Stima della qualità percepita del paesaggio | Criteri di espressione del giudizio | | | | | | GIUDIZIO FINALE |
|---|-------------------------------------|-----------------|--------------------------------------|---|--------------------------------------|--------------|-----------------|
| | Integrità | Riconoscibilità | Presenza di elementi rappresentativi | Qualità diffusa del patrimonio edilizio | Qualità diffusa degli spazi pubblici | Figurabilità | |
| Sistema insediativo: | | | | | | | |
| <i>UdP ferroviario</i> | 1 | 2 | 3 | - | - | 2 | 2,0 |
| <i>UdP del tessuto urbano consolidato mediamente denso</i> | 4 | 3 | 1 | 2 | 3 | 3 | 2,6 |
| <i>UdP del tessuto urbano di recente formazione a bassa densità</i> | 2 | 1 | 1 | 2 | - | 2 | 1,6 |
| <i>UdP della città pubblica: Servizi e luoghi di aggregazione</i> | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 | - | 1,5 |
| <i>Insediamenti produttivi industriali</i> | 2 | 1 | 2 | 1 | 2 | - | 1,5 |
| <i>Aree verdi urbane</i> | 2 | 1 | 2 | - | 2 | 1 | 1,6 |
| Sistema naturale e semi naturale: | | | | | | | |
| <i>UdP agricolo</i> | 2 | 1 | 1 | - | - | 2 | 1,5 |
| <i>UdP con vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione</i> | 2 | 3 | 3 | - | 1 | 2 | 2,0 |
| <i>UdP fluviale</i> | 2 | 3 | 3 | - | 1 | 2 | 2,0 |

STIMA DELLA VULNERABILITÀ DEL PAESAGGIO

Secondo l'impianto metodologico esposto in precedenza, ai fini della presente trattazione, la vulnerabilità di un'unità di paesaggio è intesa come espressione della suscettività alla trasformazione di un paesaggio. Trattasi della predisposizione del paesaggio analizzato all'instabilità e alla modifica della propria struttura, delle funzioni, dei processi, delle dinamiche e dell'organizzazione interna a seguito dell'azione di forze esterne di trasformazione antropogeniche e/o naturali.

⁴ Per approfondire: Muñoz, F. (2010). "URBANALIZACIÓN. Paisajes comunes, lugares globales. Enrahonar". an international journal of theoretical and practical reason, (45), pp. 184-188.

Assumibile come concetto complementare e, in un certo senso, inverso a quello della resilienza⁵, la vulnerabilità misura l'attitudine che ha un paesaggio a subire alterazioni nella struttura, leggibilità e riconoscibilità.

Posto che i requisiti di leggibilità e riconoscibilità sono l'esito di una pluralità di fattori, nel dettaglio descritti nel precedente paragrafo, ne consegue che, parimenti, anche la vulnerabilità debba essere misurata rispetto all'insieme di detti fattori.

Muovendo da tale definizione, il giudizio di vulnerabilità si articola su tre livelli, così identificati:

- Bassa: quando si ritiene che il paesaggio, sottoposto ad una trasformazione, è in grado di conservare le caratteristiche di qualità che lo contraddistinguono, ovvero quando il livello di qualità è pressoché indifferente alle trasformazioni;
- Media: quando si ritiene che il paesaggio, sottoposto ad un'azione di trasformazione, sia in parte in grado di ristabilire le caratteristiche di qualità che lo contraddistinguono, ovvero quando il livello di qualità sia riconducibile allo stato iniziale con azioni di accompagnamento e/o mitigazione ambientali/paesaggistiche di impegno e rilievo contenute che possono garantire il ripristino delle caratteristiche ex ante l'azione di progetto;
- Alta: quando si ritiene che il paesaggio, sottoposto ad una trasformazione, non sia in grado di ristabilire le caratteristiche di qualità che lo contraddistinguono, ovvero quando il livello di qualità non sia riconducibile allo stato iniziale se non attraverso azioni di accompagnamento e/o mitigazione ambientali/paesaggistiche di entità anche rilevante che in ogni caso non possono assicurare completamente il ripristino delle caratteristiche ex ante l'azione di progetto.

Stante la logica di lavoro prima descritta ed in ragione delle risultanze delle analisi documentate nel precedente paragrafo, è possibile affermare che, sebbene l'opera si trovi in prossimità di un'area naturale protetta dalla Rete natura 2000 e si trovi all'interno di immobili ed aree di notevole interesse pubblico, nonché di aree tutelate per legge, non vi siano condizioni per cui sia possibile assegnare un grado di vulnerabilità medio o alto.

In altri termini il sito nel quale verranno installati i nuovi binari, e demoliti brevi parti dell'esistente, è all'interno del sedime ferroviario in un'area interclusa.

Per quanto riguarda le zone attualmente vegetate queste risultano trovarsi in uno stato qualitativo molto basso, se non addirittura degradato. I processi in atto per la zona verde in questione (crf. Figura 2-20) sono quelli invasivi con la crescita di specie aliene infestanti, quali *Robinia pseudoacacia* ed *Ailantus altissima*, e individui di *Rubus ulmifolia* da ritenersi di scarso pregio.

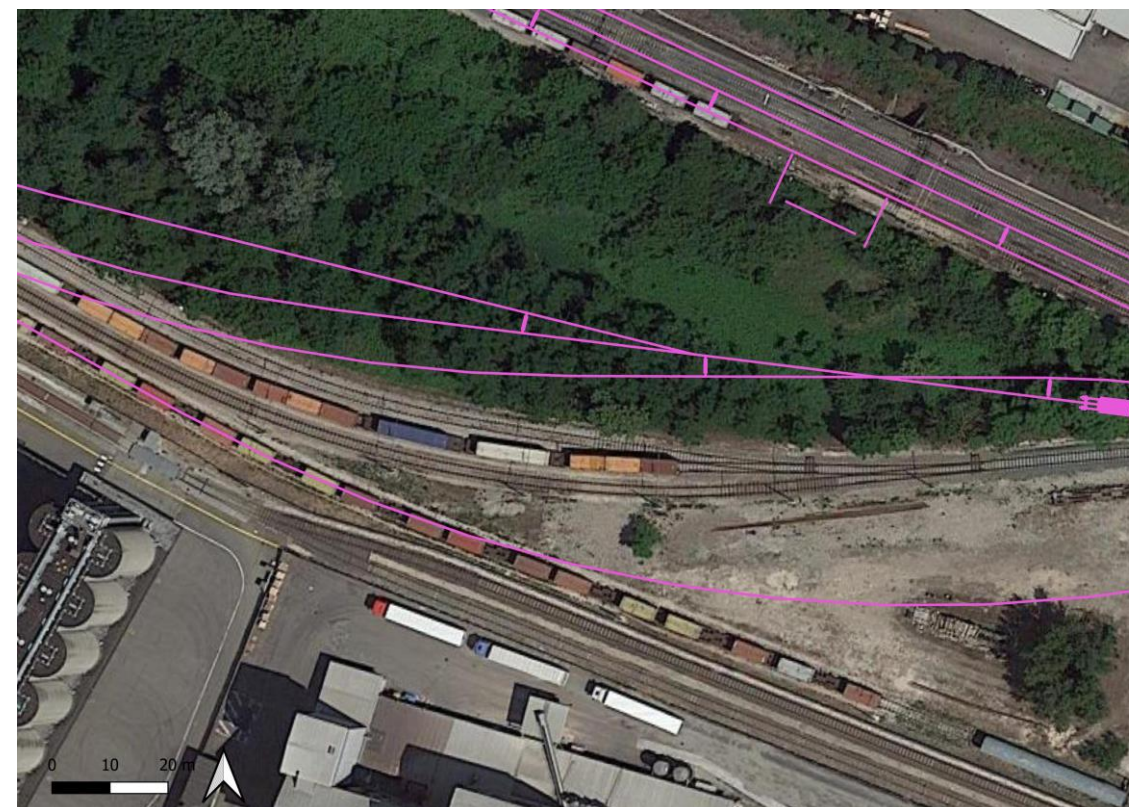


Figura 2-20 Inquadramento della nuova sede della piattaforma ferroviaria collocata all'interno di un'area interclusa, nonché dell'attuale piattaforma ferroviaria

⁵ La resilienza è la capacità di un sistema di supportare un certo livello di disturbo senza cambiare il proprio stato e la qualità funzionale della propria struttura. Holling, C. S. (1973). Resilience and stability of ecological systems. *Annual review of ecology and systematics*, 4(1), 1-23



Figura 2-21 Fotografia realizzata durante il sopralluogo del 29 ottobre 2021. A destra dell'immagine la vegetazione invasiva-infestante costituita per lo più da ailanto.

2.6 CARATTERI DELLA PERCEZIONE VISIVA

IMPIANTO METODOLOGICO

Nel momento in cui un elemento nuovo entra a far parte di una visuale consolidata, si possono manifestare delle criticità che trovano sostanza nell'alterazione delle relazioni e delle interazioni agenti tra caratteri e fenomeni territoriali, e che si manifestano attraverso la riduzione del grado di riconoscimento dell'ordine caratteristico del paesaggio fino a quel momento percepito. Il presente paragrafo è rivolto ad analizzare l'entità degli impatti che l'inserimento della nuova opera può avere nella percezione del paesaggio al suo intorno.

Lo studio delle interferenze con i quadri visivi percepiti si sviluppa a valle dello studio sui caratteri del paesaggio; l'analisi è finalizzata a stabilire le aree per le quali il rischio di avvertire una sensibile alterazione del paesaggio dovuta all'inserimento delle nuove opere si manifesta critico ed è propedeutica

all'eventuale formulazione degli interventi di accompagnamento alla trasformazione per diluirne la presenza nel contesto paesaggistico percepito.

Si consideri innanzitutto che, per la stessa fisiologia della visione e per i meccanismi gestaltici sottesi della percezione visiva si stabilisce come limite del bacino di visualità una distanza massima pari a 300 metri. Oltre tale distanza, infatti, la visione si complica in quanto altri elementi entrano nel campo visivo e le componenti di primo piano della scena percettiva acquisiscono un maggior rilievo mentre l'opera si viene a collocare in lontananza dove la dimensione relativa appare ridotta.

«Dalla piccola distanza si vede un paesaggio che ha una grande chiarezza di definizione. Essa arriva a coprire tutte le zone in cui l'osservatore ha la sensazione di far parte del paesaggio stesso, di essere immerso in esso. La quantità dei dettagli che può essere vista varia in funzione del tempo e della velocità di percorrenza del canale in cui si muove l'osservatore ma è comunque elevata»⁶.

Ne consegue che il bacino di visualità potenziale di un elemento puntiforme, qual'è l'intervento in questione, consta di una corona circolare che iscrive al centro l'elemento stesso e si estende per un raggio di 300 metri oltre a quest'ultimo. All'interno dei limiti di tale superficie potenziale la morfologia effettiva del bacino di visualità reale varia in funzione della configurazione spaziale dell'insieme di punti di osservazione dell'elemento in analisi.

Secondo il Decreto DPCM 12/12/2005, l'analisi degli aspetti percettivi deve essere condotta da "luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici". Ne consegue che il bacino di visualità di dette opere si struttura in funzione dei punti di vista che si addensano negli spazi aperti alla fruizione pubblica, ovvero sia in quelle porzioni del territorio al cui interno sia libero il transito a piedi, in bicicletta e in automobile. In altre parole, si può dire che il bacino di visualità consta del luogo dei punti, di pubblica fruizione e normale accessibilità, collocati a una distanza inferiore o uguale ai 300 metri, dai quali è possibile vedere l'opera in progetto.

Muovendo da tale fondamentale premessa metodologica, operativamente si è proceduto all'individuazione cartografica del bacino percettivo, tenendo conto della presenza/assenza degli elementi di schermatura di diversa tipologia, quali rilievi morfologici, alberature, siepi, masse di vegetazione naturale, recinzioni, edificato, ossia di ogni elemento che possa interrompere e/o frammentare la percezione un elemento nella sua unitarietà.

Sulla base di tale modalità operativa i punti costitutivi il bacino percettivo dell'opera in progetto sono stati classificati secondo le seguenti tipologie di condizioni percettive:

⁶ Fabbri, P. (2010). Paesaggio e reti: ecologia della funzione e della percezione. Franco Angeli, Milano.

- Visuali **Dirette**: tale condizione percettiva si determina nel caso in cui non siano presenti elementi di contesto che si interpongano tra il punto di vista ed il sito di localizzazione dell'opera in progetto.
In tale condizione, l'introduzione di un elemento estraneo al quadro scenico attuale risalta con particolare evidenza nella sua interezza e partecipa alla costruzione dei quadri percepiti con peso variabile in relazione alla ampiezza del quadro percepito, ossia alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni sul piano verticale.
- Visuali **Frammentate**: tale condizione si determina nel caso in cui il rapporto tra punto di vista e sito di localizzazione dell'opera in progetto sia mediato dalla presenza, più o meno consistente, di elementi di contesto che, in buona sostanza, siano in grado di assorbire l'inserimento di detta opera. Gli elementi che popolano tali quadri, anche se alloctoni al paesaggio, generalmente, non tendono a risaltare con particolare evidenza, non se ne coglie l'interezza e la loro presenza risulta frammentata dalla molteplicità degli elementi che la schermano e ne diluiscono illeso nella partecipazione alla costruzione dei quadri percepiti, per i tratti visibili, anche in relazione alla distanza dell'osservatore, ed alle dimensioni dell'opera sul piano verticale.
- Visuali **Interdette**: tale condizione si determina nei casi in cui, a prescindere dalla distanza intercorrente tra punti di vista – sito di intervento, la presenza di elementi di schermatura, come anche le differenze altimetriche determini l'effettiva impossibilità di percepire l'elemento di progetto

BACINO DI VISUALITÀ

Per tracciare la superficie del bacino di visualità si è innanzitutto proceduto ad individuare il luogo dei punti a partire dai quali sia potenzialmente visibile il sito di intervento, considerando a tal fine, come premesso, i «luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici».

Entrando in merito del caso in specie dall'analisi condotta, mediante la redazione della "Tavola della struttura e visualità", evidenzia l'assenza di punti per la potenziale fruizione visiva.

L'impermeabilità visiva della piattaforma ferroviaria di Rubiera, oggetto del presente studio, è data dal contesto paesaggistico nel quale si inserisce. A nord ed a Sud vi è la presenza di due zone industriali inaccessibili (Figura 2-22 e Figura 2-23), unici assi viari che potrebbero aprire possibili scorci sul tracciato ferroviario sono disposti su quote inferiori rispetto al piano del ferro come accade nel caso.

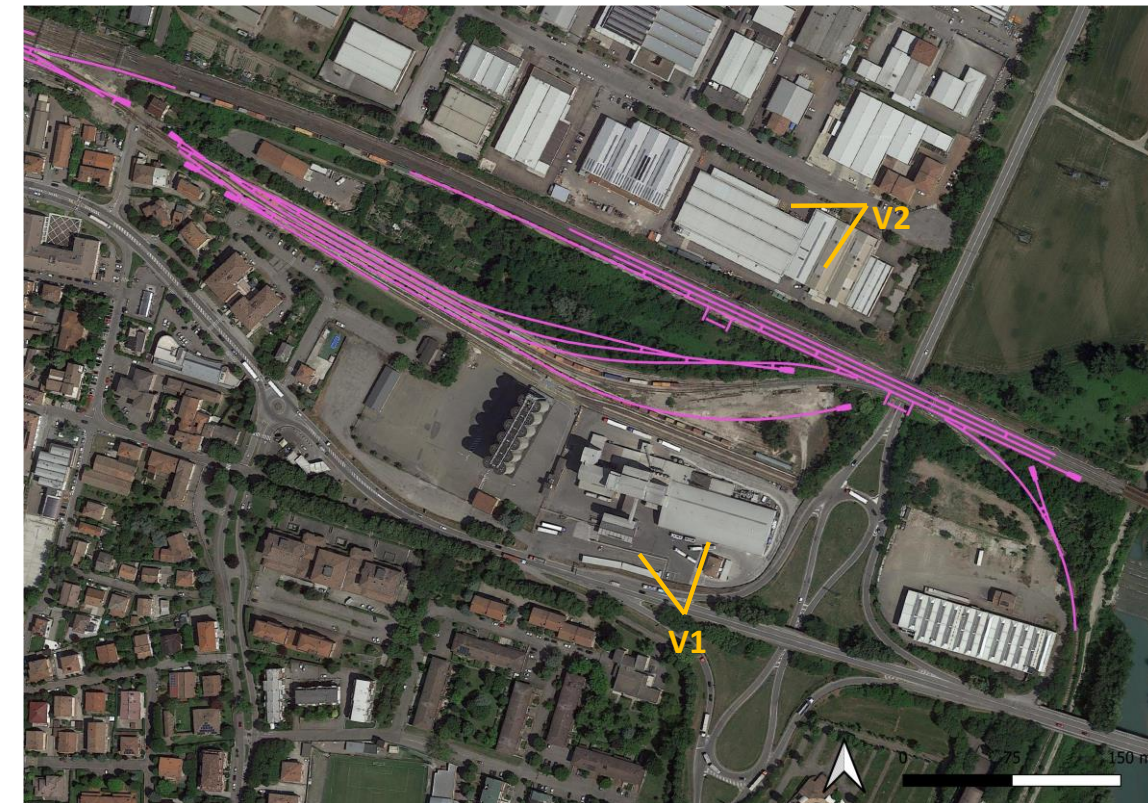


Figura 2-22 Gli elementi del sistema produttivo ostacolano la visuale delle opere in progetto segnate in fucsia.



Figura 2-23 A sinistra il punto di vista V1, di cui figura sopra; a destra il punto di vista di cui figura sopra. Le opere in progetto si trovano dietro gli impianti produttivi.

CARATTERE DELLA PERCEZIONE ALL'INTERNO DEL BACINO DI VISUALITÀ

Da quanto è emerso al precedente paragrafo, si può affermare la quasi totale assenza di percezione visiva degli interventi proposti di modifica al tracciato/armamento della piattaforma ferroviaria.

Nella Carta della percezione visiva in cui sono individuati i punti di vista possibili sull'opera analizzata, questi risultano quasi sempre con visuale interdetta ad eccezione della visuale diretta in Figura 2-24 dal quale è potenzialmente visibile il fabbricato tecnologico previsto dal progetto in esame.



Figura 2-24 Unica visuale diretta verso il tracciato ferroviario.

3. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi facenti riferimento al presente Progetto Definitivo prevedono la realizzazione di nuovi fabbricati nelle località di Rubiera e la realizzazione di basamenti per la posa di shelter e armadi di linea (nella tratta Rubiera – Reggio Emilia) destinati al contenimento di apparecchiature necessarie al comando, controllo/sicurezza della circolazione ferroviaria (in altro appalto è prevista la fornitura di un nuovo sistema di segnalamento).

PD ACCM Rubiera +Tratta Rubiera -Reggio Emilia

Area Fabbricato Tecnologico GA1 oltre alla realizzazione del fabbricato è prevista la realizzazione dello stradello di accesso.



Figura 3-1 Localizzazione fabbricato tecnologico GA1

Interventi PRG di impianto:

- **Zona 1:** realizzazione interventi di tracciato + 2 paraurti ad azione frenante
- **Zona 2:** realizzazione interventi di tracciato anche su area del Passaggio a Livello + 3 paraurti ad azione frenante
- **Zona 3:** interventi di Tracciato con realizzazione di nuove sedi, espropri modifiche convenzioni con raccordati + 2 Paraurti ad azione frenante
- **Zona 4:** interventi di Tracciato con realizzazione di nuove sedi, modifiche convenzioni con raccordati + 2 Paraurti ad azione frenante

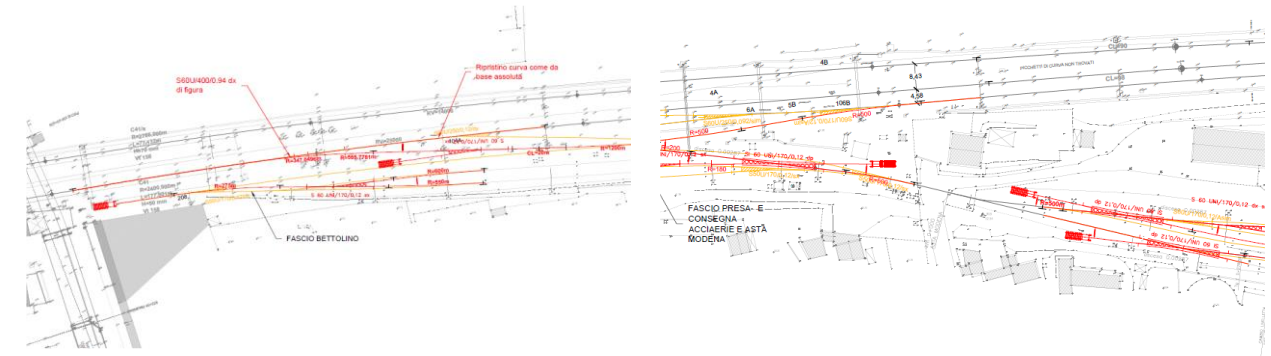


Figura 3-2 Zona 1 e Zona 2 PRG

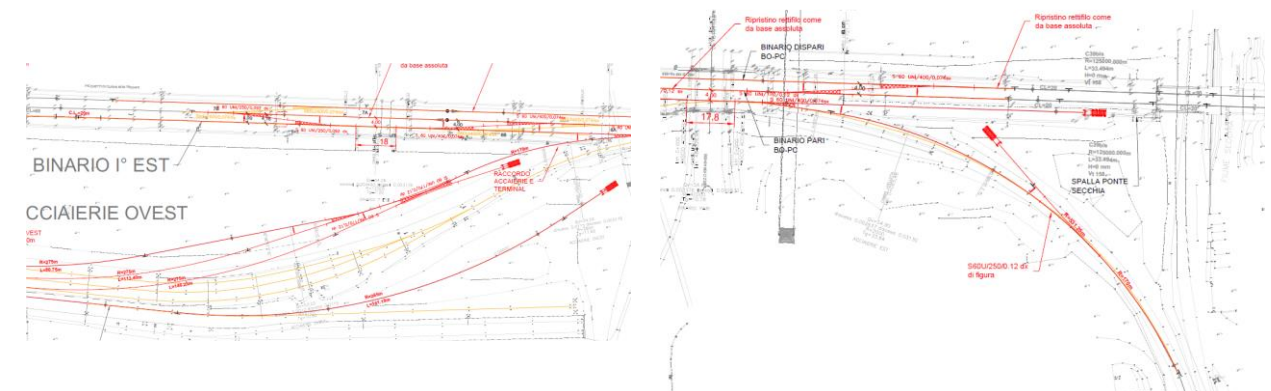


Figura 3-3 Zona 3 e Zona 4 PRG

Interventi sulla tratta Rubiera – Reggio Emilia

- Shelter Posto Periferico Tecnologico PPT1- Km 53+173- adiacente Via Romani, Comune di Reggio Emilia
- Shelter Posto Periferico Tecnologico PPT2 Km 57+350- in prossimità di Via Jacopo Zannoni, Comune di Reggio Emilia



Figura 3-4 Localizzazione interventi sulla tratta Rubiera – Reggio Emilia

4. RAPPORTO TRA PROGETTO E AREE ASSOGGETTATE A VINCOLO PAESAGGISTICO

4.1 COERENZA TRA PROGETTO E PIANIFICAZIONE AI DIVERSI LIVELLI ISTITUZIONALI

La nuova configurazione della piattaforma binaria ACCM del blocco Rubiera e la realizzazione degli shelter si configura come un'opera di tracciato armamento che ha come obiettivo il corretto funzionamento della stazione di Rubiera.

In tal senso è possibile affermare che le opere in progetto, oltre ad essere conformi al dettato normativo, risultano coerenti con il complesso degli obiettivi pianificatori che sono rivolti al miglioramento delle condizioni abitative e di benessere delle popolazioni, nonché, in termini generali, della qualità diffusa delle aree urbane.

Data la natura dell'intervento che prevede la posa dei tronchi binari e l'installazione degli Shelter, non sembrano emergere criticità in relazione alle indicazioni di pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e urbanistica di carattere locale.

Oltre a quanto sopra evidenziato, si ricorda che gli interventi in oggetto, per loro stessa natura e funzionalità, ricadono in zone di pertinenza ferroviaria.

4.2 VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE CON IL SISTEMA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI

Come evidenziato nel precedente paragrafo Beni paesaggistici le opere in progetto interessano aree di notevole interesse pubblico ai termini dell'articolo 136 del DLgs n.42/2004 nello specifico il "Perimetro dell'area vincolata con D.M del 1/08/1985" e aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 co. 1 del DLgs 42/2004 e smi e segnatamente quelle di cui alla lettera c), fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di profondità di 150 metri ciascuna.

In merito al vincolo degli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, il decreto ministeriale del 1° agosto del 1985 istituisce le Zone del Parco del Fiume Secchia per il suo interesse di ordine naturalistico, paesaggistico e vegetazionale.

Gli interventi per i piazzali ACCM di Rubiera si sviluppano a livello del suolo di pertinenza ferroviaria nel quale è già avvenuta una trasformazione paesaggistica ancor prima dell'istituzione del decreto ministeriale (la costruzione della Stazione di Rubiera risale agli anni '60 del Novecento). Le opere oggetto

della presente relazione riguardano manufatti per la riconfigurazione e ammodernamento della piattaforma ferroviaria, che non comportano dal punto di vista della percezione della Zona del Parco del Fiume Secchia alcuna modifica rispetto all'attuale situazione paesaggistica.

Per quanto attiene i tratti d'opera ricadenti in aree tutelate per legge, al fine di fornire al Valutatore gli elementi necessari per poter verificare la compatibilità delle opere in progetto rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo, si ritiene utile soffermarsi sulla logica dell'articolo ai termini del quale le aree interessate da dette opere sono vincolate, ossia sull'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, per poi successivamente affrontare la sua applicazione nel caso in specie.

Come noto, detto articolo, così come la previgente legge 431/1985, ha assoggettato a tutela "ope legis" determinate categorie di beni (fascia costiera, fascia fluviale, aree boscate, quote appenniniche ed alpine, aree di interesse archeologico, ed altro), le quali quindi sono tutelate a prescindere dalla loro ubicazione sul territorio e da precedenti valutazioni di interesse paesaggistico.

In altri termini, la ratio dell'articolo 142 è rivolta a tutelare distinte categorie di beni in quanto tali e non in ragione della loro qualità e/o rappresentatività. tale affermazione trova ragione nella constatazione che l'allestimento di tale area è, non solo in prossimità della linea ferroviaria oggetto di intervento, bensì in ambiti urbani densi e compatti, lontani dal conservare il carattere che costituiscono le motivazioni alla base della necessità di tutela; pertanto, si ritiene che non si pongano le condizioni per cui avvenga una deprivazione dei valori indicati dal vincolo.

Quanto sopra argomentato, sia in termini generali che relativi al contesto di localizzazione delle opere in progetto, consente di poter ritenere che ricorrano le condizioni di compatibilità tra dette opere ed i valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

4.3 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI SUL PAESAGGIO

La valutazione nel seguito sviluppata fa riferimento alla distinzione, di ordine teorico, tra le due diverse accezioni a fronte delle quali è possibile considerare il concetto di paesaggio e segnatamente a quella intercorrente tra "strutturale" e "cognitiva".

In breve, muovendo dalla definizione di paesaggio come «una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro

interrelazioni»⁷ e dal conseguente superamento di quella sola dimensione estetica che aveva trovato espressione nell'emanazione delle leggi di tutela dei beni culturali e paesaggistici volute dal Ministero Giuseppe Bottai nel 1939, l'accezione strutturale centra la propria attenzione sugli aspetti fisici, formali e funzionali, mentre quella cognitiva è rivolta a quelli estetici, percettivi ed interpretativi⁸.

L'effetto in esame, consiste nella modifica di un insieme di trasformazioni relative alle matrici specialmente naturali che caratterizzano il paesaggio, poiché la nuova configurazione del tracciato binario è prevista in un'area interclusa, attualmente popolata da individui arbore-arbustivi, all'interno del sedime ferroviario.

Relativamente a detto profilo di analisi appare evidente come il caso in specie sia traguadabile, unicamente rispetto alle modificazioni e alterazione del contesto e della struttura per paesaggio che vengono sintetizzati e riportati in forma tabellare la sintesi dei potenziali effetti sui principali caratteri del contesto paesaggistico nella sua accezione strutturale letto secondo i parametri definiti dal DPCM 12/12/2005.

Tabella 4-1 Analisi delle potenziali alterazioni del paesaggio nella sua accezione strutturale

| Principali tipi di modificazioni e di alterazioni del contesto e della struttura del paesaggio | | |
|--|------------|--|
| Modificazioni/alterazioni | Pertinenza | Effetto atteso |
| Modificazioni dell'assetto insediativo storico | (*) | |
| Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale | (*) | |
| Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo | (*) | |
| Modificazioni della morfologia | (*) | |
| Modificazioni della compagine vegetale | • | La collocazione del nuovo tracciato ferroviario avrà luogo in un'area interclusa attualmente insediata da individui con scarso valore ambientale. Trattasi di specie aliene ed invasive, come robinia ed |

⁷ "Convenzione europea del paesaggio" art. 1 "Definizioni", ratificata dall'Italia il 09 Gennaio 2006

⁸ Per approfondimenti: Giancarlo Poli "Verso una nuova gestione del paesaggio", in "Relazione paesaggistica: finalità e contenuti" Gangemi Editore 2006

| Principali tipi di modificazioni e di alterazioni del contesto e della struttura del paesaggio | | |
|--|------------|--|
| Modificazioni/alterazioni | Pertinenza | Effetto atteso |
| | | ailanto, che collocandosi nei pressi della Riserva Naturale Casse di espansione del fiume Secchia, posso essere una potenziale minaccia alla biodiversità della vicina riserva. |
| Modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico | (*) | |
| Interruzione di processi ecologici e ambientali | • | Mediante l'installazione dei nuovi tronchi binari si viene chiaramente a sottrarre suolo permeabile e ancora attivo attraverso i processi biologici e bio-chimici, ma tale alterazione può essere un'occasione per debellare quegli individui biologici con carattere nocivo per gli ecosistemi naturali, quali possono essere le specie invasive. |
| Modificazioni dei caratteri tipologici, costruttivi, materici e coloristici, su tessuti o edifici afferenti all'insediamento storico | (*) | |
| Suddivisione | (*) | |
| Frammentazione | (*) | |
| Riduzione | (*) | |
| Destutturazione | (*) | |
| Nota (*) Fattispecie di effetto non pertinente con le opere in progetto | | |

Per quanto riguarda la seconda delle due accezioni di paesaggio, ovvero quella cognitiva, l'effetto in esame, che si riferisce alla modifica degli aspetti percettivi ed interpretativi che riguardano le relazioni intercorrenti tra "fruitore" e "paesaggio scenico".

In breve, assunta la scelta di rivolgere l'attenzione agli aspetti percettivi ed a quelli interpretativi, in entrambi i casi le tipologie di effetti potenziali ad essi relativi riguardano la modifica delle relazioni intercorrenti tra "fruitore" e "paesaggio scenico", conseguente alla presenza dell'opera; l'introduzione di nuovi elementi, a seconda della specifica prospettiva di analisi, può dar luogo ad un'intrusione visiva o ad una deconnotazione, rispettivamente intese come variazione dei rapporti visivi di tipo fisico e variazione dei rapporti di tipo concettuale intercorrenti tra fruitore e quadro scenico.

In merito a quanto emerso al precedente paragrafo 2.6, è possibile affermare che le opere in progetto non risultano percepibili in maniera diretta dai luoghi o punti di normale accessibilità, se non percorrendo le aree di pertinenza ferroviaria.

Il linguaggio delle linee ferroviarie si compone di un lessico ridotto di microiconemi seriali e ripetuti quali i binari, i rilevati, le linee di trazione elettrica sul quale emergono alcuni iconemi puntiformi, singolari, identitari e spesso ben riconoscibili quali possono essere le architetture di alcuni ponti, viadotti o quella delle stazioni. Quanto appena descritto dei caratteri del paesaggio percepito rappresentato in Figura 4-1 in un'immagine ripresa dall'interno dell'area ferroviaria di Rubiera se messi a confronto nella rappresentazione post operam possono ragionevolmente considerarsi invariati in virtù della matura stessa degli interventi proposti che si materializzano tramite elementi parte del "linguaggio" proprio delle ferrovie, ovvero tramite elementi assimilabili a quanto percepito allo stato attuale.

In estrema sintesi potenziali effetti sui principali caratteri del contesto paesaggistico percepito e dei caratteri della percezione visiva letti secondo i parametri definiti dal DPCM 12/12/2005 sono riassunti in

Tabella 4-2 Analisi delle potenziali alterazioni del paesaggio nella sua accezione cognitiva

| Principali tipi di modificazioni e di alterazioni del contesto e del paesaggio nella sua accezione cognitiva | | |
|--|-------------|---|
| Modificazioni/alterazioni | Probabilità | Effetto atteso |
| Modificazioni dello skyline antropico | (*) | |
| Modificazioni dell'assetto percettivo | • | Come dimostrato tramite l'ausilio della fotosimulazione, l'unico effetto atteso è quello di rafforzamento dei caratteri del paesaggio percepito a seguito dell'inserimento nel paesaggio di quegli elementi che concorrono a definire il paesaggio ferroviario percepito. |
| Intrusione | (*) | |
| Concentrazione | (*) | |
| Deconnotazione | (*) | |
| Nota (*) Fattispecie di effetto non pertinente con le opere in progetto | | |



Figura 4-1 Piattaforma ferroviaria di Rubiera stato dei luoghi ante operam.

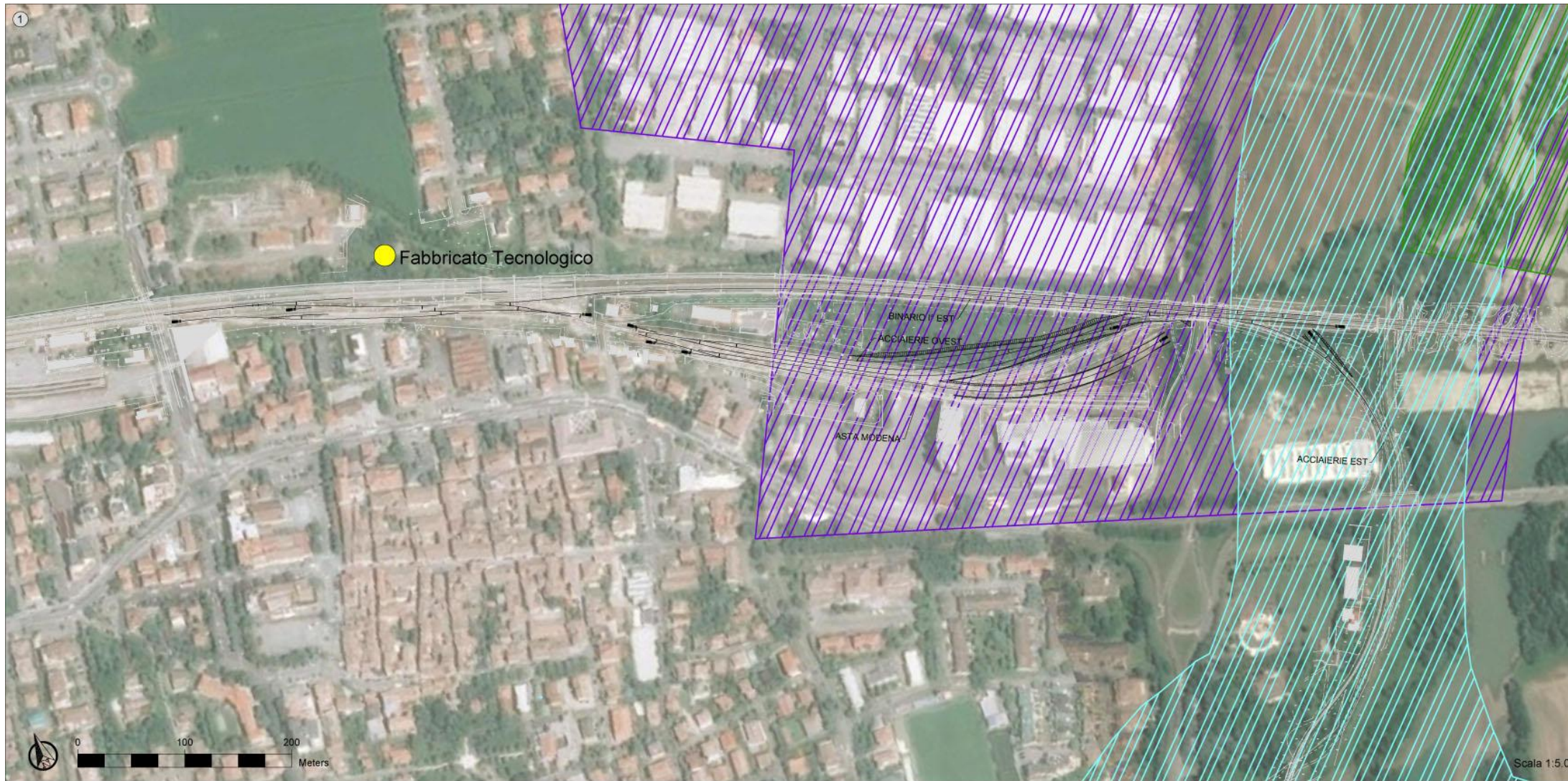


Figura 4-2 Piattaforma ferroviaria di Rubiera stato dei luoghi post operam

5. OPERE DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA

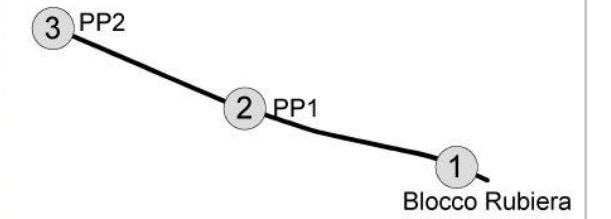
Per quanto esposto nella presente relazione ed in particolare gli effetti sulla percezione delle opere previste nel progetto non sono previsti interventi di mitigazione aggiuntivi.

6. ALLEGATI GRAFICI



Carta dei Vincoli e discipline di tutela

Key-plan



Legenda

Opere in progetto

- Nuova configurazione binari
- Shelter

Vincoli e discipline di tutela

Beni Paesaggistici

(D.lgs. 42/2004 ed s.m.i - Parte III)

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

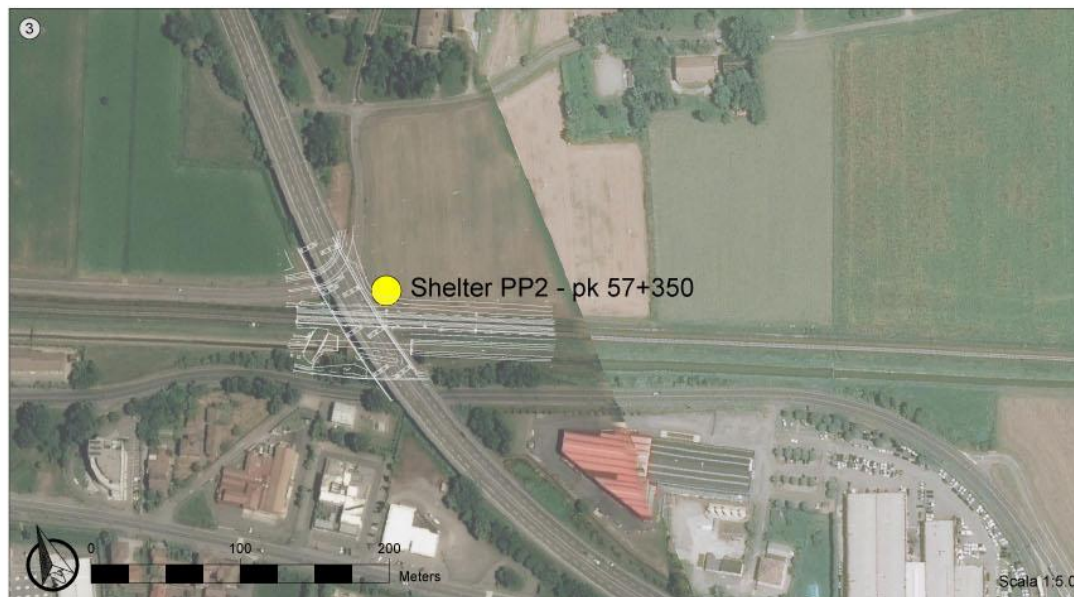
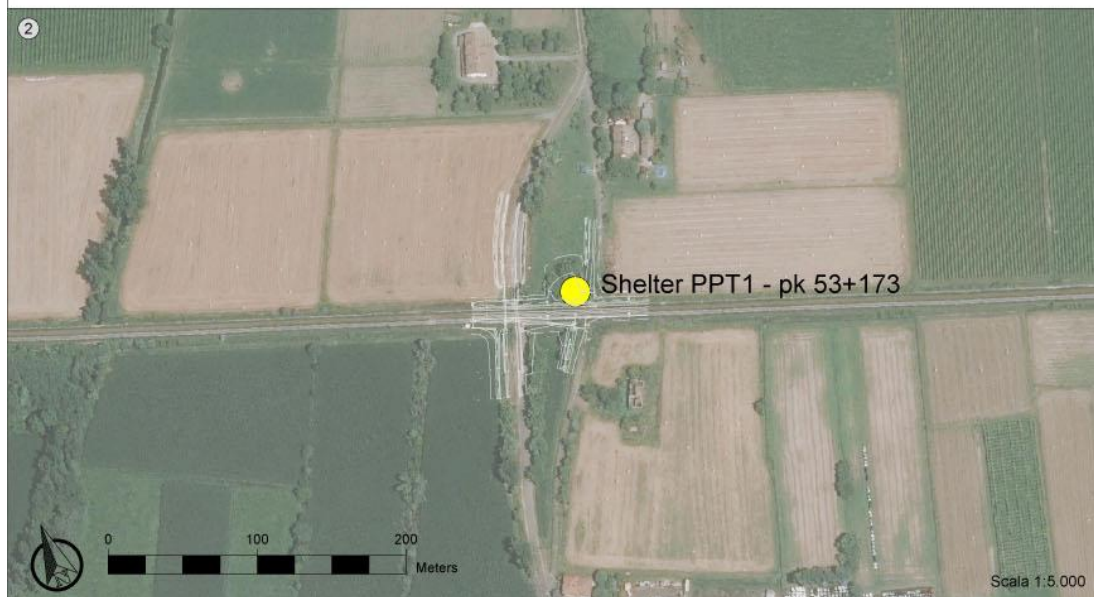
(ai sensi dell' art. 136 D.lgs. 42/2004 - Parte III)

- Perimetro area vincolata con D.M. del 01/08/1985 (Zona del Parco del Fiume Secchia)

Aree tutelate per legge

(ai sensi dell'art. 142 co.1 D.lgs. 42/2004 - Parte III)

- c) fiumi torrenti e corsi d'acqua e relative sponde di 150 metri
- f) parchi e le riserve nazionali o regionali

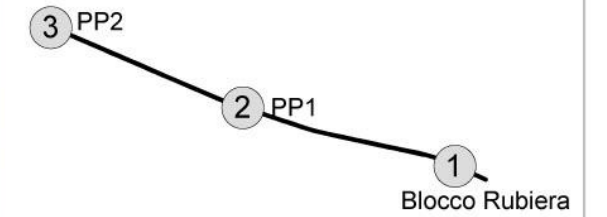


Fonte : Piano Strutturale Comunale di Rubiera
Tavola PS5 Sud- Carta Unica del Territorio e tavola dei vincoli (Agg. Marzo 2014)



**Carta della
Morfologia del paesaggio**

Key-plan



Legenda

Opere in progetto

- Nuova configurazione binari
- Shelter

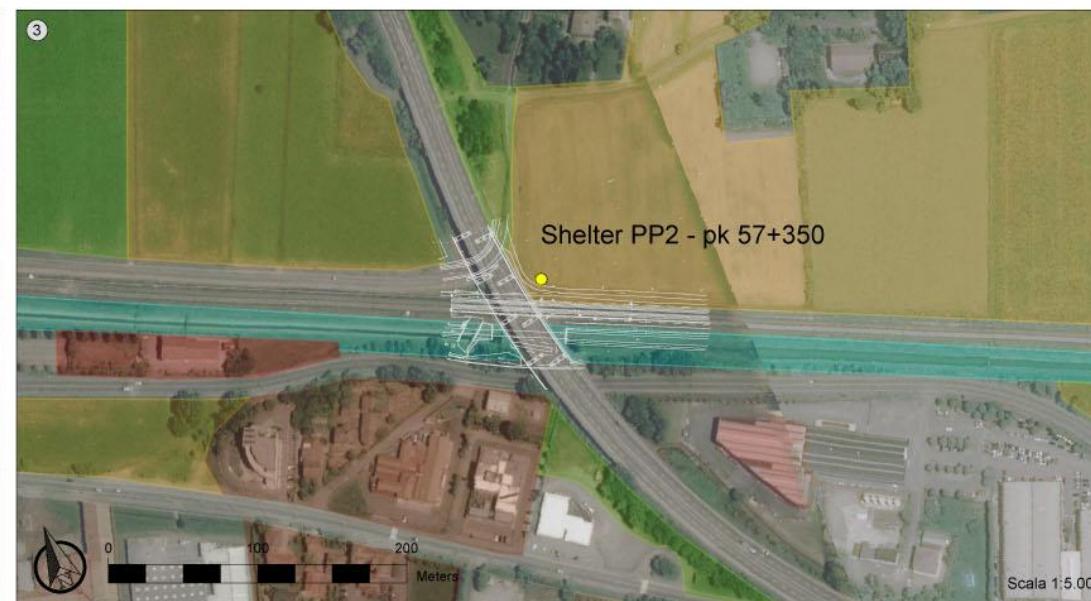
Morfologia del paesaggio

Sistema insediativo

- UdP ferroviario
- UdP del tessuto urbano consolidato mediamente denso
- UdP del tessuto urbano di recente formazione a bassa intensità
- UdP della città pubblica: servizi e luoghi di aggregazione
- Insediamenti produttivi industriali
- Aree verdi urbane

Sistema naturale e seminaturale

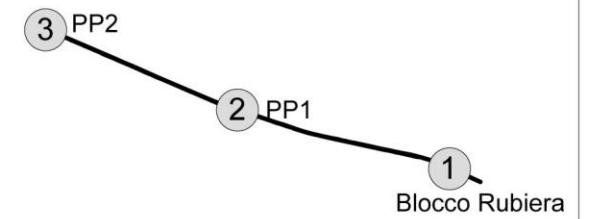
- UdP del Paesaggio agricolo
- UdP con vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione
- UdP del paesaggio fluviale





Carta della Percezione visiva

Key-plan



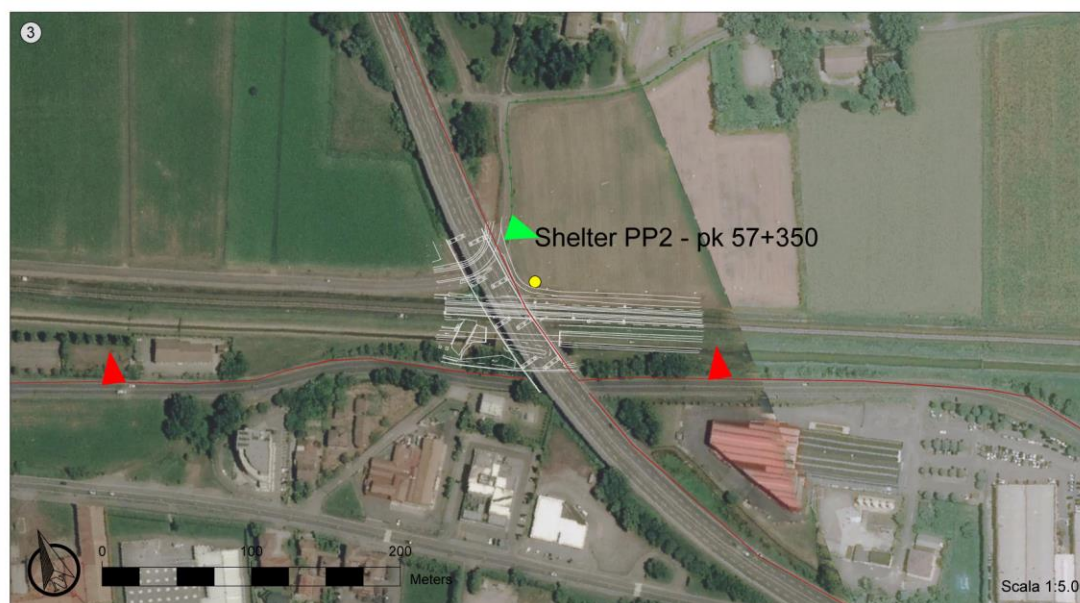
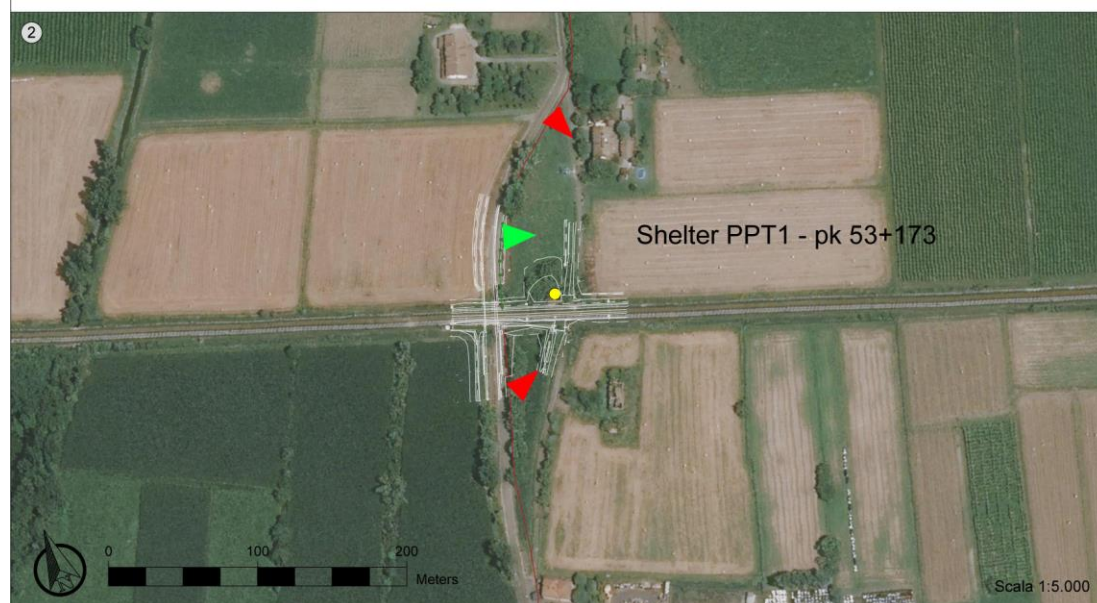
Legenda

Opere in progetto

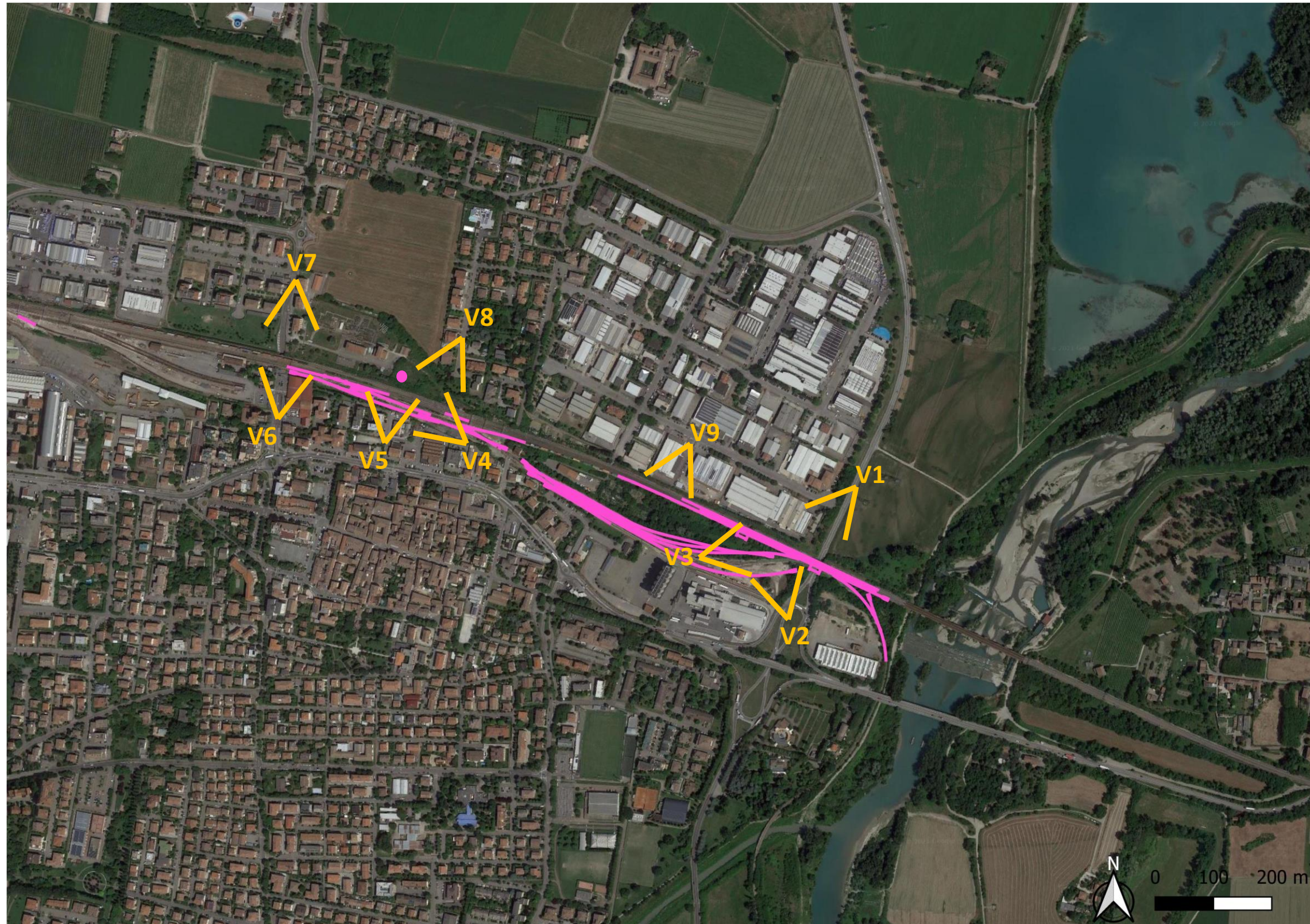
- Nuova configurazione binari
- Shelter

Caratteri della percezione visiva

- Assi viari e spazi pubblici di fruizione visiva
- Barriera visiva impermeabile
- Barriera visiva semipermeabile
- Barriera visiva filtrata
- ▶ Visuale diretta
- ▶ Visuale filtrata o parziale
- ▶ Visuale interdotta



7. REPORT FOTOGRAFICO





Punto di vista V1



Punto di vista V2



Punto di vista V3



Punto di vista V4



Punto di vista V5



Punto di vista V6



Punto di vista V7



Punto di vista V8

8. FOTOSIMULAZIONI



Ricognizione del punto di vista PV1



Fotosimulazione, punto di vista interno al sedime ferroviario – Stato Ante *operam*



Fotosimulazione, punto di vista interno al sedime ferroviario – Stato Post operam